

ANNO LXIV Numero 18

IMOLA - 3 MAGGIO 1956

Una copia . . . Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale Paolo Galeati 6 - Telefono 3260
Abbonamenti: annuale L. 1.000, semestrale L. 560, sostanziale L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenire - Spedito in abb. post. - Gruppo II

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

L'onorevole

SANDRO PERTINI

Vice-Segretario del P. S. I.
Medaglia d'Oro al V. M.

parlerà
per la Lista di

Alleanza Socialista



Per la
democrazia
nei Comuni

I DIRITTI DI TUTTI I LAVORATORI RIAFFERMATI IN GRANDI MANIFESTAZIONI

Folle entusiaste festeggiano il Primo Maggio a Bologna, a Imola ed in Provincia

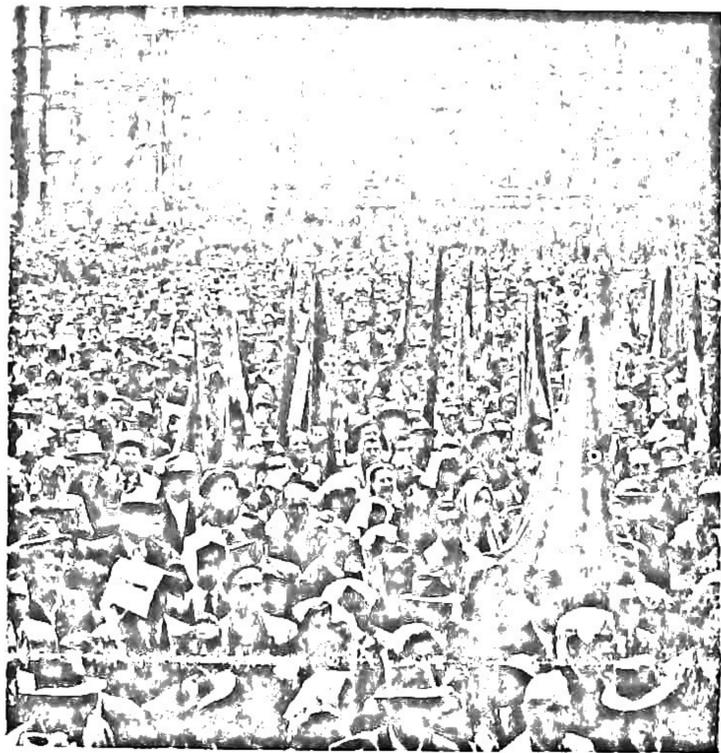


Parla il compagno Ermanno Tondi, segretario della C.C.D.L. di Bologna.

Il 1° maggio è stato solennemente celebrato a Bologna ed in provincia.

Nella città delle due torri eccezionale è stata la partecipazione dei lavoratori che con la loro attiva presenza hanno riaffermato il significato di questa ricorrenza che vuol essere celebrata in nome del « riscatto del lavoro ». Imponente la rassegna delle forze del lavoro che ha visto sfilare le varie categorie: dai braccianti ai facchini, dai bancari agli studenti, riaffermando così la stretta unità tra i lavoratori del braccio e quelli della mente.

Al lavoratori che gremivano la Piazza Maggiore ha parlato dapprima il compagno Ermanno Tondi, Segretario della C.C.D.L. Egli ha ricordato il profondo significato insito nel fatto che si sia di nuovo potuto parlare nella piazza centrale dopo una triste parentesi imposta da Scelba. E non è certamente un caso che oggi caduto Scelba su quelle piazze che sembravano brulicare per sempre alle masse di popolo, si torni a parlare ai lavoratori e tornino a risuonare le parole di coloro che spesso Scelba riuscì a cacciare in galera con i più speciosi ed assurdi motivi. Ed il compagno Ermanno Tondi, ripetutamente applaudito, s'è poi soffermato sul significato di quel voto che a giorni i lavoratori saranno chiamati ad esprimere e che non potrà che suonare condanna agli uomini della triplice alleanza, a coloro che rappresentano la difesa degli interessi dei grossi agrari, commercianti ed industriali. Ha poi parlato il Senatore Emilio Sereni, Presidente della Alleanza Nazionale dei Contadini. Egli ha iniziato con uno scherzoso rimprovero all'amministrazione della nostra città, colpevole di non aver provveduto ad ampliare quella piazza che, in queste occasioni, non ha sufficiente capienza. Aggiungendo però che, di converso, in quel medesimo istante si rivelava anche troppo grande la sala del Cinema Astra ove i dirigenti della C.I.S.L. celebravano pure essi la festa del primo maggio.



Il 1.º maggio 1956 ha visto masse di lavoratori stringersi solidali con la grande organizzazione sindacale unitaria.

I candidati del PSI nelle elezioni amministrative a Imola

1. ALVISI prof. Silvio - Insegnante - Consigliere Comunale e Provinciale
2. DEL ROSSO Ferruccio - Capostazione FF. SS. in pensione - Vice-Sindaco
3. GIOVANARDI Alfredo - Operato - Assessore all'Assistenza - Segretario della C.C.D.L.
4. CONTAVALLI Primo - Liutajo - Assessore all'Igiene
5. MARANI Gino - Impiegato - Consigliere Comunale
6. ARGENTINI M.º Loris - Studente Universitario
7. BALLOTTA Giorgio - Mugnaio
8. BARONCINI Domenico - Coltivatore diretto
9. BORGHI Corrado - Impiegato - Membro Segreteria comunale PSI
10. BUSCAROLI prof. Rezio - Insegnante - Presidente Associazione Imola Storico-Artistica
11. CAPRA Arduino - Mezzadro - Dirigente Federazione Bolognese PSI
12. CARLONI dr. Glaucio - Medico Ospedale « Lollì »
13. CASTELLARO Nello - Impiegato - Presidente « Casa Riposo Cerchiaris »
14. CHIODINI Alfredo - Ambulante
15. CONTAVALLI Secondo - Artigiano - Segretario Artigianato Provinciale Bolognese, Sezione di Imola
16. CONTI Domenico - Coltivatore diretto - Presidente Ass. Com. coltivatori diretti
17. DALFUMÉ Gildo - Mezzadro (Ponte Santo)
18. GALAMINI Domenico - Mezzadro (Zello)
19. GALANTI Peppino - Gerente Spaccio del MGCC (Linario)
20. GHERARDI Sanzio - Bracciante - Segretario Lega Mezzadri di Sesto Imolese
21. GRANDI Adriano - Operato metallurgico, membro della Segreteria della FIOM
22. GRANDI Romolo - Pensionato
23. MAIOLANI Giuseppe - Pensionato - Membro Segreteria Comunale PSI
24. MARTIGNANI Mario - Piccolo commerciante
25. MASI Giuseppe - Artigiano
26. MASI Gustavo - Operato (Ponticelli)
27. MASOLINI Anna - Gerente spaccio MGCC
28. MAZZOTTI Gildo - Artigiano (Sesto Imolese)
29. MINARDI Romolo - Coltivatore diretto (Sesto Imolese)
30. OTTAVI Giuseppe - Bracciante (Spazzate Sassatelli)
31. PAGANI Elio - Impiegato - Ispettore Lega Nazionale Cooperative e Mutue
32. PASOTTI Wanda - Casalunga
33. RAMENGGI Bruno - Dirigente MGCC
34. RAMENGGI Rino - Direttore Amministrativo Cooperativa Braccianti - Membro Segret. Com. PSI
35. RUBRI M.º Athos - Insegnante
36. TAMPIERI Mafaldo - Artigiano
37. VOLTA Renato - Impiegato - Membro Segreteria Comunale PSI
38. ZANELLI Cesare - Mezzadro (Casola Canina)
39. ZANOTTI Dante - Artigiano
40. ZOTTI Stefano - Mezzadro (S. Prospero)

La trinità padronale minaccia per la democrazia

Presenti gli uomini della Triplice Alleanza nelle liste dei partiti governativi

La recente costituzione della « triplice alleanza » tra Confindustria, Confagricoltura e Confcommercio, la Confintesa, non è un fatto nuovo per il nostro Paese. Già in altra epoca, di fronte all'avanzare delle forze del lavoro ed al pericolo di vedere diminuire i propri profitti, i grossi padroni escogitarono un patto di intesa che è costato al nostro Paese 20 anni di dittatura fascista e tutte le conseguenze derivanti.

Anche allora, alla base della intesa dei cosiddetti « padroni del vapore », stava la difesa dell'iniziativa privata e della « democrazia » minacciate, non si sa da quale pericolo rosso.

Lungo la via però molti di coloro che avevano appoggiato o guardato con benevolenza il costituirsi di questa alleanza, si dovevano rendere conto a loro spese dell'errore commesso e che ormai era troppo tardi per fermare le

mostruosità che questa macchina aveva ordito. Furono i lavoratori che guidati dai partiti di avanguardia, in uno dei momenti più difficili della storia del nostro Paese, seppero rompere questa catena e aprire al nostro Paese la via del progresso, della democrazia e della libertà.

Ora questi signori, non soddisfatti della lezione ricevuta, vorrebbero ritentare la stessa azione con lo scopo di fare girare a ritroso la ruota della storia.

Lo slogan è sempre lo stesso: « difendere l'iniziativa privata, la democrazia e la libertà del Paese dal pericolo delle sinistre ».

Costoro pensano sia sufficiente lanciare slogan per conquistare la fiducia dei piccoli e medi operatori economici e fare dimenticare che proprio loro hanno portato il Paese alla rovina e mentre nel momento di difendere la democrazia e la libertà e con esse l'iniziativa privata o se la diedero a gambe o rimasero per anni ben nascosti per paura di dovere rispondere al popolo del loro passato.

Chi sono i campioni della triplice intesa?

— Sono coloro che detengono il monopolio della terra, dell'industria, del commercio e di tutto il capitale finanziario;

— sono coloro che hanno sulle spalle la responsabilità della crisi che investe l'intera economia italiana;

— sono i responsabili del fallimento della piccola e media industria, dei piccoli commercianti e della piccola e media azienda agricola;

— sono coloro che opprimono con i prezzi di monopolio i piccoli operatori economici;

— sono i responsabili delle mancate riforme e dei conseguenti investimenti produttivi, della disoccupazione e della miseria del Paese. A documentare queste affermazioni è sufficiente analizzare ciò che sta avvenendo nel Paese in questi ultimi mesi.

Di fronte alla grave crisi che l'investe e a dimostrazione la gravità, è stato sufficiente una invernata un po' più cruda del normale, quando le masse lavoratrici affamate hanno rivendicato un qualsiasi lavoro per sfamare le proprie famiglie.

I « padroni del vapore », di fronte a timide iniziative sociali promosse dal governo, hanno voluto dimostrare con questa alleanza che i padroni sono loro, che i profitti non si toccano e nelle loro manifestazioni deteriori cercano di ricattare gli uomini di governo già troppo compromessi dalla « triplice ».

Così di fronte alla richiesta di lavoro, si è risposto con la politica del ridimensionamento: nel riso si è chiesto di ridurre la produzione del 20 per cento; nelle bietole del 30 per cento; nella frutta e nel latte altrettanto. Sono milioni di giornate lavorative in meno, che incidono sui già magri salari, oltre a portare al fallimento centinaia di aziende contadine.

Nel settore della industria avviene lo stesso fenomeno: allo scopo di ridurre i costi, si cacciano migliaia di lavoratori sul lastrico; non si produce a ritmo pieno allo scopo di mantenere prezzi di monopolio (vedi Montecatini che produce per il 60 per cento delle sue capacità).

A dare l'esempio in questo

Giorgio Veggetti
(continua in 5.a pag.)

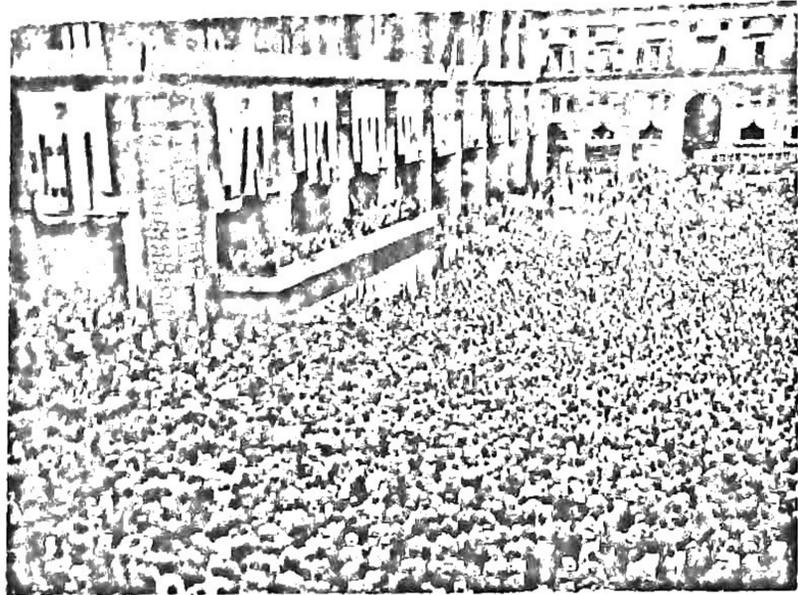
La rotta del SAMOGGIA



Il pessimo stato degli argini, riconosciuto dallo stesso Genio Civile, ha permesso il verificarsi di questa nuova calamità. Ecco il punto di rottura dell'argine del Samoggia: l'acqua irrompe nelle campagne circostanti.

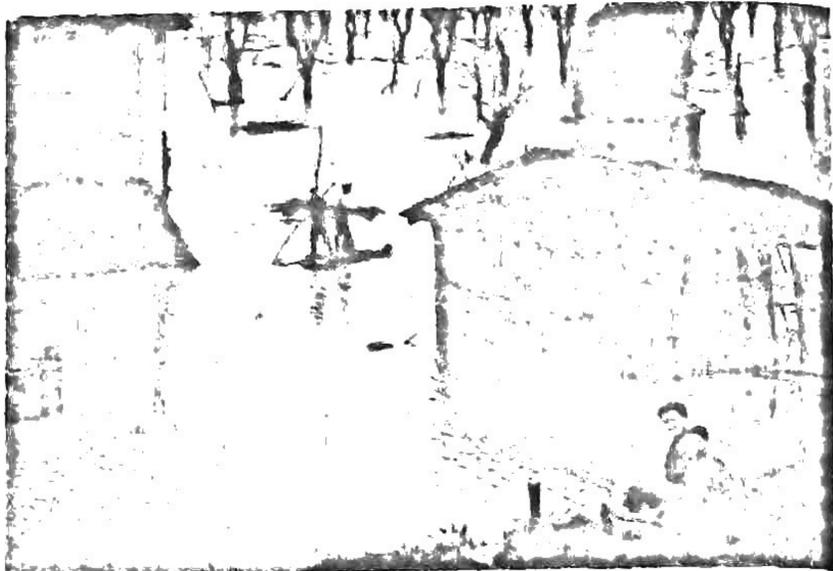


Il 25 aprile, anniversario della Liberazione, è una ricorrenza patriottica che il popolo celebra con vera partecipazione, con la massima spontaneità, senza retorica. Lo dimostrano queste foto in modo eloquente: onorandone i suoi caduti, eternandone i nomi in un sacrario, il popolo intende consegnare alla storia un patrimonio ideale che gli è costato sangue, la libertà e angosce e che intende difendere contro tutto e contro tutti. La Resistenza, che ha dato all'Italia la Repubblica e la Costituzione democratica, continua: la grande manifestazione svoltasi per le vie della città e nella Piazza Maggiore di Bologna l'ha fatta rivivere, dimostrando come essa sia già radicata nel sentimento del popolo.



LA ROTTA del Samoggia: 2.500 ettari allagati

Ancora una volta la calamità dell'allagamento si è abbattuta sulla nostra popolazione. Gli argini del Samoggia hanno ceduto alla eccessiva pressione dell'acqua che si è riversata nella circostante zona allagando circa 2.500 ettari di terreno. Le ragioni del sinistro le solite: pessima manutenzione degli argini. Già nel 1950 in queste zone si ebbero scioperi a rovescio per il rafforzamento di questi argini e lo svuotamento del letto del fiume. Se lo Stato avesse completato l'opera dei braccianti a quest'ora con ogni probabilità non avrebbe bisogno di spendere quattrini per fare quello che non volle fare allora e per risarcire danni che altrimenti non ci sarebbero stati. Sul luogo del disastro si sono recati i parlamentari democratici tra cui l'on. Mancinelli nonché dirigenti politici e sindacali. La Federazione Socialista bolognese esprime tutta la sua solidarietà alle popolazioni colpite rammaricandosi del fatto che solo questi rovinosi eventi sappiano richiamare l'attenzione delle competenti autorità su problemi che dovrebbero essere costantemente all'attenzione del Governo del Paese.



Sotto la pressione delle acque del Samoggia in piena gli argini hanno ceduto determinando l'allagamento della fertile campagna circostante: il maltempo ha ostacolato le operazioni di soccorso e minaccia tuttora nuovi danni. Parlamentari ed organizzazioni democratiche sono accorsi sui luoghi dell'inondazione. I socialisti sono a fianco dei lavoratori delle campagne così duramente colpiti dall'alluvione.

I SOCIALISTI NEI COMUNI BOLOGNESI E ALLA "PROVINCIA.."

L'opera di ricostruzione dopo la guerra

VII
La libertà, grazie alla lotta antifascista ed alla resistenza, fu infine riconquistata dal nostro popolo e con la libertà risorsero a nuova vita le organizzazioni popolari e democratiche che il fascismo, con la violenza, aveva distrutte. E risorsero, queste, più numerose, più forti, più combattive, por-

tando nelle proprie file la grande maggioranza del popolo italiano. A nuova libera vita risorsero pure i gloriosi Comuni italiani. I componenti le prime Giunte comunali democratiche ed i primi Sindaci — così come i membri delle prime Deputazioni provinciali ed i primi Presidenti delle Provincie — vennero designati dal C.L.N., in attesa di poter chiamare i cittadini ad esprimere, liberamente, il loro voto, la loro volontà.

L'unità d'azione fra socialisti e comunisti operante in tutto il Paese giustamente veniva così portata anche nella direzione delle pubbliche Amministrazioni, garantendo con ciò, a queste, un giusto orientamento politico nella loro azione amministrativa. L'immensa opera svolta da parte di queste 60 prime Am-

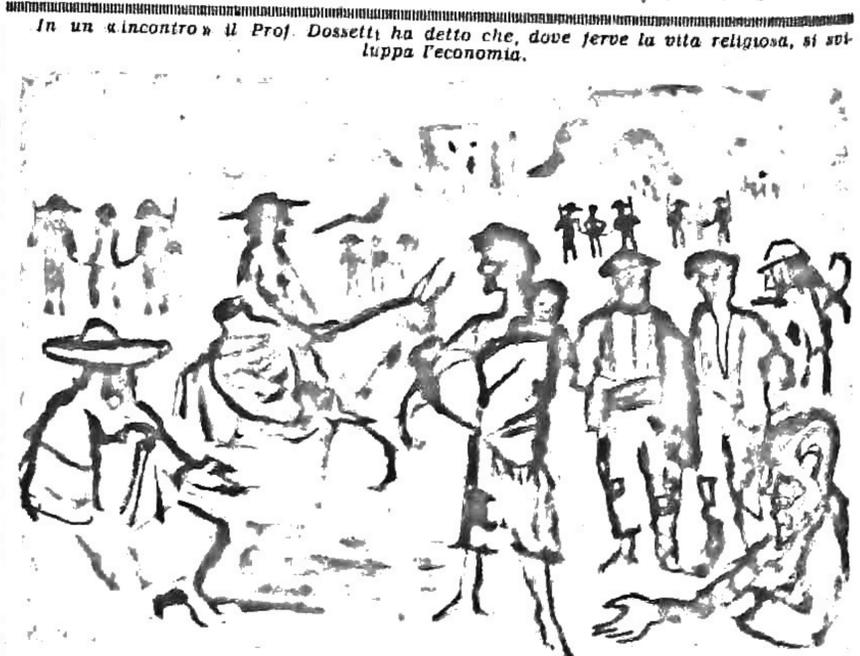
ministrazioni democratiche della nostra provincia è cosa nota. La guerra, voluta dal fascismo e dalla vecchia classe dirigente italiana, aveva sfigurato il volto del Paese: inquisiti e smarriti erano gli spiriti e sconvolte le cose. Agli occhi attoniti di coloro che sentirono di mettersi subito all'opera, di coloro che sentirono l'impegnoso dovere di risollevarsi gli animi oppressi ed avviliti iniziando l'opera di ricostruzione, apparve, in quei giorni, una desolata distesa di rovine. Spesso ogni traccia di vita era scomparsa là dove prima erano borghi e paesi fiorenti ed operosi. Interrotti erano i traffici e ridotto era in miserevoli condizioni l'assetto economico di una delle più fertili, più belle e più industrie province della nostra penisola. La città di Bologna usciva particolarmente danneggiata dalla guerra: interi quartieri erano rasi al suolo; quasi dovunque cumuli ingombranti di macerie.

Delio Bonazzi
(continua)

Avv. Roberto VIGHI
In un «incontro» il Prof. Dossetti ha detto che, dove ferisce la vita religiosa, si sviluppa l'economia.

Quando nelle prime ore del giorno successivo uscimmo dalla casa di Via S. Felice, Bologna che, nonostante la guerra e gli ultimi quarantacinque giorni di stato di assedio, andava riprendendo quel suo inconfondibile aspetto di città cordiale e lieta, tesa giornalmente a difendere la propria volontà di sopravvivere nonostante la sventura che si erano abbattute su tutta la nazione, era ricaduta d'un tratto in quella atmosfera cupa e dolorosa delle ore immediatamente successive ai bombardamenti aerei cui la popolazione veniva sottoposta. Ero in compagnia di Trebbi e ci affrettammo a raggiungere le nostre case per avvertire le nostre famiglie, prima di iniziare un altro periodo di vita illegale.

(continua)



SPAGNA: economia, fervore e fervorini

(disegno di D. Bosch)

(disegno di U. Bosch)

XXIV - STUDIO SULLA RESISTENZA EMILIANA DI VERENINE GRAZIA

Le tragiche giornate dell'armistizio

La strana condotta del generale Terziani - Il tradimento degli ufficiali fascisti - La fedeltà di un comandante di un reggimento a Rimini

Il gen. Terziani, comandante la nostra zona militare, disponeva di forse due volte tanto quelle tedesche, con una dotazione discreta di armi moderne e un notevole numero di carri armati. In quel frangente, assumeva notevole valore poter fare anche assegnamento su di una popolazione nella sua quasi totalità contraria agli invasori, che seguiva e appoggiava entusiasticamente l'azione di tutto il movimento antifascista, rappresentata dal Fronte per la pace e la libertà, dal Partito socialista, dal Partito comunista, che poggiavano già su di un largo seguito popolare nella provincia e nella regione, oltre che dagli azionisti e dai repubblicani che in Emilia e in Romagna erano apertamente schierati contro i fascisti e gli invasori.

Quello stesso pomeriggio, gli esponenti del Partito e dei vari Movimenti politici che aderivano al Comitato Regionale del fronte per la pace e la libertà, si riunirono per concordare le misure da prendere e l'azione da svolgere per impedire o contenere le prevedibili reazioni dei nazisti e dei fascisti all'annuncio ufficiale dell'armistizio e del conseguente ritiro del nostro Paese dallo schieramento di guerra dell'Asse.

Le delegazioni antifasciste che, in quello stesso pomeriggio dell'otto settembre, a Modena, a Parma, e in altri centri dell'Emilia, si presentarono per mettere a disposizione dell'esercito le forze popolari che si erano organizzate sotto la guida del movimento antifascista, ebbero una accoglienza simile a quella che era stata riservata a noi dal comando del Corpo d'Armata di Bologna.

Ci fu una sola eccezione in tutta la regione emiliana. Il colonnello comandante un reggimento di artiglieria — il 55.º o il 56.º, non ricordo bene — di stanza a Rimini, assunse in quei drammatici momenti una posizione energica e decisa, riuniti i propri ufficiali e li convinse che era loro dovere ubbidire alle disposizioni che il governo Badoglio aveva impartito e, ad evitare che i suoi soldati venissero a trovarsi nelle condizioni di essere assediati e disarmati nelle caserme, dispose che il reggimento, con i suoi pezzi di artiglieria e con tutte le armi, andasse a schierarsi lungo la strada che da Verucchio conduce a S. Leo, tra le colline e i primi monti dell'Appennino romagnolo. L'episodio merita di essere ricordato poiché esso è, indubbiamente, uno tra i primi che portarono alla realizzazione di schieramenti arma-

ti, dai quali si sviluppò la guerra partigiana. Da quella prima esperienza di rendimento conto come per questo tipo di guerra, nuovo per noi, si dovesse soprattutto fare assegnamento sullo spirito volontaristico, sulla assoluta dedizione, sulla temerarietà e sulla più spinta, sull'iniziativa che molte avrebbe dovuto essere immediata e avrebbe potuto condurre anche all'azione individuale o a quella di piccoli gruppi, ciò che si sarebbe potuto realizzare soltanto attraverso una seria e oculata selezione dell'elemento umano, così che il metodo che fino allora si era seguito per la formazione tattica militare risultava inadatto al tipo nuovo di guerra cui eravamo costretti.

Quella notte dell'8 settembre la trascorremmo riuniti, in una quindicina, tra compagni ed esponenti del movimento antifascista, in una casa abbandonata da cittadini sfollati, in via S. Felice, tra la Via Riva Reno e l'antica Porta della città.

L'atteggiamento dei comandanti militari negli incontri che erano avvenuti in tutta la regione emiliana, in quello stesso pomeriggio, ci aveva chiaramente fatto comprendere quale sarebbe stata la posizione che essi avrebbero assunto di fronte all'immediato sviluppo della situazione che l'annuncio dell'armistizio aveva determinato. I comandi dell'esercito italiano, in uno dei settori di operazione che, presumibilmente, secondo gli stessi piani militari, sarebbe venuto ad assumere un'importanza strategica fondamentale — tall piani, infatti, prevedevano penetrazioni in profondità nella linea gotica per una resistenza decisiva delle armate italo-tedesche in caso di invasione alleata — reagivano contro le disposizioni che venivano impartite dal Governo Badoglio, schierandosi a lato dell'invasore tedesco o ritirandosi dalla lotta, abbandonando ai nemici quelle formazioni militari che essi, oltre che comandare e dirigere, avevano anche il dovere di proteggere e di assistere contro l'alleato di ieri che diveniva da quel momento, un pericoloso nemico che calpesta il suolo della Patria.

Di fronte a una situazione nuova, che presentava incognite di sviluppi che potevano già intravedersi come funesti, per le nostre popula-

zioni, contro le quali era prevedibile un ulteriore inasprimento dell'azione terroristica del nemico, in tutte le nostre città, nei villaggi e nelle campagne, non occorreva soltanto essere vigilianti, ma era necessario escogitare immediatamente quei provvedimenti e quei mezzi più idonei a fronteggiare e contenere la situazione che si era determinata, facendovi fronte con una barriera che costituisse un freno alla reazione dell'esercito nazista esasperato per l'avvenuta conclusione dell'armistizio tra gli alleati e il governo Badoglio.

Durante tutta la notte, per mezzo di alcuni compagni che, nonostante il coprifuoco, riuscivano a muoversi e a percorrere la città, seguimmo gli sviluppi della situazione. Dalle caserme sparse nei vari quartieri, scavalcando muri e finestre, i soldati, abbandonati dai propri ufficiali fuggirono, molti di essi disarmati, nascondendo le divise militari sotto gli indumenti civili che la premura e la generosità di famiglie per lo più operale avevano messi a loro disposizione. Fra i primi ad abbandonare le caserme, la sera dell'8 settembre a Bologna, furono i carabinieri. E se ne andarono anch'essi disarmati, preoccupati soltanto di sfuggire alle SS. naziste, che immediatamente si mossero per prendere contatto con le forze di polizia.

Tra coloro che erano riuniti nella casa di Via S. Felice, qualcuno si illudeva che le formazioni militari tedesche, dopo l'annuncio dell'armistizio, avrebbero abbandonato la città e si sarebbero ritirate al Nord, oltre il Po, tanto che suggerì di preparare un manifesto per salutare l'avvenuta liberazione di Bologna e di predisporre i provvedimenti indispensabili per assumere, fin dalla mattina successiva, la direzione della vita politica e amministrativa nella nostra provincia. Ma era inutile illudersi: fin da quel momento dovemmo predisporre le misure di carattere conspirativo da impartire con l'inizio dell'attività illegale, nella quale dovemmo immediatamente rifugiarsi.

Le ultime staffette che erano state inviate in periferia tornarono all'alba. Le notizie erano quelle che avevano prevedute la sera precedente. Formazioni naziste, per lo più di appartenenti al-

Di Tom non so molte cose. Se i tedeschi non l'avessero catturato e torturato assieme alle brigate nere forse non avrei mai saputo come si chiamava. Perché uno allora si chiama con un nome che non era quello che aveva a casa.

Lo conobbi a Monte Cavallo. L'altro partigiano, lui faceva il cuoco. Cioè, però, non per la sua particolare competenza in fatto di cibi. Come nei soldati, così nei partigiani, uno poteva benissimo essere maniscalco di professione e diventare barbiere o viceversa. Era per una logica del genere che Tom faceva il cuoco. Quando distribuiva quel riso bianco che era la sua unica specialità, tanto che era arrivata a cuocerlo quasi bene, fulminava con uno sguardo gli insani che osavano chiederne una cucchiata in più. «Vuoi crepare? Sembrava chiedere con aria di commiserazione. Ma Tom non era cattivo: solo che sapeva che le scorte portate a dorso di mulo erano poco più di niente confrontate alla nostra fame. Ma, pur con quella sua faccia burbera, con i capelli spartiti a metà che quando gli piovevano sulla

lui, non per le tombe innanzi-tempo. Spesso, melanconicamente, diceva: «Diventeremo bianchi come dei cardi». Oppure: «Basterà che c'infilino una bomba a mano dentro quel buco e noi saremo belle-trutti». Decisamente quella buca piaceva a pochi di noi. Quando pioveva le pareti si corrugavano. Mostravano i segni di un probabile erello e reggevano malamente le piccole travi che a mo' di soffitto sostenevano il peso di una discreta massa di terra. E quando era bel tempo i più preferivano dormire sotto i filari d'uva, all'aperto. Fra questi era Tom al quale doveva sembrare di respirare aria di casa.

Un giorno venne a trovarci il Falchet, la coraggiosa staffetta che superando con inaudita audacia i posti di blocco tedeschi e fascisti teneva i collegamenti. Parve insolitamente feto di ritrovare: «Ho un regalo per voi», disse. La forma dell'involucro non lasciava intravedere cosa nascondesse. Non volle però prolungare la nostra attesa: «E' un fucile mitragliatore. Chi di voi si uccide?». Si fece avanti Tom. Ne ricompose i pezzi. Rimontato che l'ebbe l'accarezzò come se fosse stato una cosa viva. A guardarlo negli occhi sarebbe parso che la sua rude mano sentisse il caldo fremito della pelle di una bella ragazza. Ma le sorprese non erano finite. Continuò il Falchet: «Vi trasferite. Uno di questi giorni può darsi si decida di occupare Molinella sia pure per poche ore. Vi manderò Rumagna a farvi da guida. Una sera Rumagna arrivò. Era un tipo strano, tutto nervi. Si muoveva e parlava a scatti. Ci spiegò l'itinerario. Per quanto era possibile avremmo evitato le strade o le avremmo percorse dove sarebbe stato facile buttarsi nei campi. A notte ci mettemmo in cammino. Chiuso la marcia Tom col suo mitragliatore. Quando ci accendeva di trovare quelle tabelle con le quali i tedeschi segnalavano l'ubicazione dei loro reparti le asportavamo e le piantavamo altrove volute da tutt'altra parte.

Strade, sentieri, fossi, campi, fossi bagnati o fossi asciutti poi infine un argine con da un lato una strada e dall'altro un fiume. I tedeschi! Eravamo col ventre a terra e le armi puntate. Ma «i tedeschi» erano soltanto due. Ben lontani, dall'immaginare dieci armi puntate contro di loro, cercavano di cavare da un fosso con un camion un altro automezzo, finito chissà come lì dentro. Forse l'autista s'era addormentato. Perché anche in guerra bisogna pur dormire: la gente muore, ha fame o va in pezzi ma il sonno implacabile s'abbatte sugli uomini. E quando la stanchezza inebetisce allora anche il pericolo della morte sfuma, svanisce. Stanchezza e morte paiono quasi due tipi di morte che si contendono l'uomo e che si eludano a vicenda. Ed ora quei due tedeschi che nella notte buia si distinguevano a malapena sul bianco della strada, s'arriavano l'un l'altro nella loro lingua. E dalla strada saliva a noi il rumore dei due camion e la polvere ed il puzzo del carburante. Noi eravamo lì, pancia a terra, le armi puntate e le dita sui grilletti. Tom mi era accanto ed immaginavo i suoi nervi a fior di pelle. Pensavo che sarebbe bastato in quel momento che gli avessi appoggiato una mano su di una spalla perché si mettesse improvvisamente a sparare. Col volto quasi sulla terra dell'argine ne aspiravo il suo odore. Perché la terra è come gli uomini. Ogni uomo ha un suo odore e la terra pure. E questa era la mia terra e ne aspiravo il suo odore quasi con la voracità di un affamato. L'odore del fume dove da bambino mi ero bagnato nudo ed avevo corso d'estate sulla sabbia rovente; della melma rappresa che le piene portano a valle e che il sole asciugando screpolava e la arciare e delle canne che frusciano leggermente alle nostre spalle. Il caldo di quella fine d'estate fondeva quasi in cosa palpabile quei rumori, quegli odori e quei ricordi.

Poi i tedeschi rinunciarono alla loro impresa e se ne andarono. Ammazzarli sarebbe stata facile ma avevamo ordi-

ni di evitare per quanto era possibile incidenti nella zona.

Un giorno però Tom, nell'insediamento di alcuni tedeschi che la strategia nazista aveva portato in valle con intenzione di allargarla completamente, provò una specie di choc: il suo mitragliatore s'era inceppato. Ne fece una questione d'onore. Voleva bene alla sua arma, ma non era certamente colpa di Tom che negli uggiosi giorni di pioggia l'aveva oliata ed intrasata in ogni modo possibile. Suggestioni tutti al punto che ormai erano pochi a non credere che per chissà quale diabolica ragione quell'arma, al momento buono, si sarebbe inceppata o non avrebbe sparato affatto.

Una sera Murat venne a trovarci. Ci disse: «L'ordine d'occupazione di Bologna è stato annullato. Smobilitiamo, seppelliamo le armi e ci imbrosciamo in casa di contadini». La sua voce era incolore, come sempre senza inflessioni. Ci guardammo l'un l'altro negli occhi. Se questo l'avesse detto un altro qualcuno l'avrebbe creduto uno scherzo. Ma il Murat non scherzava mai, era tremendamente serio.

L'autunno avanzava, si avvicinava l'inverno. Non più nebbia e pioggia ma neve e freddo, e forse l'acqua in quella

zona anche se avevamo fatto scomparire gli studiosi del piano dell'allagamento.

Ed una notte seppellimmo le armi. Parve la mesta cerimonia del seppellimento di un defunto a noi caro. Ci stringemmo la mano in silenzio mentre le ultime palate di terra richiudevano quella buca. Fu quella l'ultima volta che vidi Tom. Gli dissi addio pur convinto che l'avrei rivisto.

Un giorno nel febbraio del '45 al Morgone, tra Molinella ed Argenta Tom fu catturato dai tedeschi. Con un compagno aveva voluto rompere quella tregua che gli era stata imposta. Aveva disarmato un tedesco. Colti di sorpresa poco dopo da altri tedeschi sopraggiunti, Tom era stato inseguito, ferito e catturato mentre l'altro compagno si era salvato facendo il morto.

Qualcuno disse allora che Tom aveva tradito noi, i suoi compagni. Parve infatti che una implacabile tagliola si richiudesse su di noi. Poi le indagini della Feldgendarmrie e delle brigate nere si allentarono, si spostarono. E pare ad alcune donne pure esse arrestate, il comandante delle brigate nere di Ferrara disse: «Tom ha tradito noi non i partigiani».

Poche settimane dopo la li-

berazione Tom fu rinvenuto in una postazione. In uno dei bunker fatti scavare più per occupare tedeschi ed italiani che nella vana illusione che potessero frenare l'avanzata alleata. Tom era lì, morto. Il viso a terra come quella sera sull'argine. Solo che non aveva affatto tra le mani il suo mitragliatore, quello che gli aveva portato il Falchet, morto ormai anch'egli. Ed anche se gli avessi appoggiato una mano su di una spalla non si sarebbe mosso, non avrebbe affatto sparato. Era morto ormai. E poi forse non avrei osato appoggiargli una mano su di una spalla. Perché Tom diversamente da quella lontana sera, non aveva più amicizia; non aveva più la pelle nemmeno. La camicia gliel'avevano tolta per torturarli meglio i tedeschi ed i brigatisti neri. E la pelle gliel'avevano strappata a forza di nerbate, di bastonature, di bruciacature.

Tom era morto e seppi il suo nome: si chiamava Marabini Nans. Forse altrimenti non l'avrei mai saputo. Forse ci saremmo persi di vista con tanti altri. E di lui mi sarebbe rimasto solo il ricordo di quando disse: «Hai un fucile che solo che sfiori un tedesco lo farai morire di tetano».

LEGGETE
mondo operaio
Rivista di politica e cultura diretta dall'on.
PIETRO NENNI
Esce ogni mese. E' la rivista di ogni democratico.

fronte lui ricacciava indietro con il simultaneo gesto della mano e del capo, sapeva anche scherzare. «Hai un fucile che solo che sfiori un tedesco lo farai morire di tetano» diceva con la sua parlata romagnola a chi aveva il moschetto ricoperto di ruggine.

Un giorno, preparò il suo solito riso. Non era peggiore del solito anche se era condito con carne di pecora. Ad un bolognesino che a casa lavorava in dolciumi, accadde di trovare tra il riso, a mo' di condimento, addirittura un occhio di pecora. Nonostante la fame seguitò lontano, in mezzo ai pini, la sua gavetta ed impredò al cuoco mentre lo stomaco gli dava di volta. Tom, senza scomporsi, gli fece: «Eh, tanto chissà per un occhio di pecora! Non è forse carne anche quello?» Non gli si poteva dar torto.

Ma quando si sparava Tom piantava in asso le batterie di cucina. Gli sarebbe parsa cosa vergognosa continuare a lavorare di mestolo mentre i compagni sparavano contro i tedeschi. Quando però intorno non v'era più odore di polvere, egli tornava ad essere una brava massaja e ricaricava sul mulo i suoi rumorosi attrezzi.

Poi un giorno scendemmo in pianura. Alcuni allora, ed anche dopo, ci dissero pazzi per tentare, con dieci uomini, due mitra, otto moschetti, qualche pistola, e qualche bomba a mano, di vivere in pianura in mezzo al pullulare dei tedeschi. Tom era dei nostri. Tetro per i primi giorni perché non v'era più bisogno di un cuoco, s'era adattato via via alla nuova realtà. Un giorno qua, una notte là. Un giorno in una casa da contadino, un'altra in una baita. Qualche giorno senza mangiare. Qualche notte dormita in una cascina, qualcun'altra a lato di un sentiero. Dieci uomini, due mitra ed otto moschetti. Poi allineò la Romagna, la patria di Tom e di alcuni altri. Rintanati in una buca scavata sotto un filare d'alberi. Quand'eravamo in buca ed il piccolo pertugio per il quale eravamo entrati era chiuso con una piccola botola sulla quale erano poste delle travi, si poteva veramente dire che eravamo scomparati sottoterra. Sopra di noi la terra arata ed incolta faceva di quello un nascondiglio ideale. Ma a Tom, non piaceva affatto. Era per l'aria aperta

Il film dell' "Oscar", alla Magnani e "L'uomo dal braccio d'oro,"



Una inquadratura del film «La rosa tatuata» con Anna Magnani e Burt Lancaster. Per l'interpretazione di questo film la popolare attrice italiana ha ricevuto l'Oscar, il massimo premio cinematografico americano.

Vivo successo dei concerti dell'Orchestra Stabile di Bologna



Il M. Francesco Mander, Direttore dell'Orchestra Stabile di Bologna.

Quando un mese fa il M. Ramponi, nella sua qualità di Presidente, comunicò alla cittadinanza a mezzo di una conferenza stampa, che si era costituita a Bologna l'Orchestra Stabile di Bologna comprendente gli ottanta professori di orchestra che suonano al nostro Teatro Comunale, la notizia fu più che gradita e trovò appoggio ed incoraggiamenti in tutti i quotidiani e settimanali della nostra città. Però nessuno avrebbe immaginato che questo nuovo organismo a pochissimi giorni di distanza avrebbe dato una così brillante prova da potersi ora affermare che l'Orchestra Stabile di Bologna è una realtà, viva operante ed un complesso di eccezionale valore.

Gli otto Concerti sinfonici eseguiti all'Aula Magna della Università e alla Sala Bossi del nostro Conservatorio han-

no segnato un successo che va oltre i limiti della normale affermazione decretando l'alta qualità di questo complesso artistico.

E' stato in sé un magnifico viatico per l'orchestra stabile l'aver iniziato la propria attività nei due maggiori Istituti di cultura della nostra città che tanta scienza e tanta arte hanno diffuso per il mondo intero. Ben giustamente questo fatto è stato affermato dai chiarissimi Professori universitari Fiori, Pizzi, Del Grande e dal Direttore del Conservatorio M. Desideri, nelle loro brillanti conferenze all'inizio dei concerti.

Da troppo tempo in Italia si è abbandonata a se stessa l'arte musicale ed ora se ne lamentano le tristi conseguenze. Però ancora non è perduto tutto e basteranno alcuni provvedimenti perché l'Italia, che fu maestra nell'arte musicale, che conta un patrimonio musicale immenso, torni ad occupare il posto di guida ch'essa merita.

L'Orchestra Stabile negli otto concerti in cui si è di già esibita ha interpretato musiche sinfoniche di L. Beethoven, O. Respighi, G. Mancinelli, L. Martucci e in modo veramente perfetto ed entusiasmante tanto da dover concedere il bis di un intero concerto.

Gli habitués delle sale da concerto e la critica cittadina sono stati pienamente favorevoli ed ora non si può che fare un elogio a questi artisti che hanno suonato con animo ed intelligenza ed augurare loro sempre maggiori successi.

ALFA

to, a volte, di una autenticità notevole come nel giustamente celebra «Un tram che si chiama desiderio», ma più spesso artefice abilissimo e sapiente dosatore degli effetti, muovendosi sempre sullo sfondo di un Sud torrido e sensuale in un ambito che va da un crepuscolo di tono decadente ad una drammaticità artatamente esasperata. Nella «Rosa tatuata» poi Williams ha decisamente esagerato. Ha vinto la battaglia col pubblico nel modo più facile ma in quanto ad arte, chi l'ha vista? Ha giocato su tutti gli effetti temporaneamente il più facile e scoperti con notevole abilità, con troppa abilità, purtroppo. Basterebbe il tema centrale del film il personaggio di questa siciliana immigrata che ha un marito maschione anche lui siciliano; bello e grande (mai visto fra i vivi poiché i siciliani sono tutti piuttosto bassi e minuto) con una rosa tatuata sul petto, che però muore lasciandola vedova inconfidabile chiusa in casa per dolore, mezza squilibrata, finché la scoperta del di lui tradimento colla immancabile canzonettista la fa cadere nelle braccia di un grandissimo scemo, con forti tinte stilistiche Cottolengo che ha «il corpo del marito».

Questo è il nocciolo ma non mancano tutti gli altri ingredienti di quello che si può definire un vero e proprio cocktail. C'è di tutto per tutti i gusti ma tutto parimenti falso. Procediamo ad una piccola antologia di frasi, tipi, episodi.

La vecchia strega scarmigliata col vecchio caprone, il curato che usa shampoo di primissima qualità con una chioma da grandi conquiste, la vecchia cinese che fa il tatuaggio; non poteva mancare il marinajo, fidanzato della figlia, che è ancora vergine poiché in numerosi porti ha avuto delle occasioni ma ha «pensato alla mamma» scegliendo la castità, che raccomandata alla giovane ardente siciliana di non stringersi troppo ballando se non diventa rosso e che dovrà fare il solito giuramento davanti alla Madonna; c'è anche la scena fra la bella addormentata e la bestia, l'insediamento d'una canzone da parte della polizia con sparatoria e camion nella s'arpata, incendiario, la Magnani che picchia prima la rivale e poi il grosso scemo (ma non troppo) e poi i fiori letterari di sicuro effetto da «Mia sorella è nel periodo critico e lascio la casa alla vecchia nonna mezza s'ema» a «Cicciabella», a «Non guardarmi con gli occhi di tuo padre!», che è piuttosto vecchia ma fa sempre b'occhio. Come si vede siamo purtroppo ben lontani da «Un tram che si chiama desiderio» e

pare avvertirlo anche il commento musicale di Alex North ben diverso logicamente da quello che accompagnava la vicenda di Blanche. Resa la Magnani ed il suo clamoroso Oscar che le ha attirato non poche invidie. Chi la sua interpretazione sia ammirabile tanto più in quanto riesce a rendere vera la parte che è da un crepuscolo di tono decadente ad una drammaticità artatamente esasperata. Nella «Rosa tatuata» poi Williams ha decisamente esagerato. Ha vinto la battaglia col pubblico nel modo più facile ma in quanto ad arte, chi l'ha vista? Ha giocato su tutti gli effetti temporaneamente il più facile e scoperti con notevole abilità, con troppa abilità, purtroppo. Basterebbe il tema centrale del film il personaggio di questa siciliana immigrata che ha un marito maschione anche lui siciliano; bello e grande (mai visto fra i vivi poiché i siciliani sono tutti piuttosto bassi e minuto) con una rosa tatuata sul petto, che però muore lasciandola vedova inconfidabile chiusa in casa per dolore, mezza squilibrata, finché la scoperta del di lui tradimento colla immancabile canzonettista la fa cadere nelle braccia di un grandissimo scemo, con forti tinte stilistiche Cottolengo che ha «il corpo del marito».

Certamente i buoni borghesi con ancora la Greta Garbo nel cuore che di fronte alla Magnani dicevano «si è brava ma è volgare e poi va bene solo in quelle parti, molto limitate, di popolana» incominciarono, speriamoci ma non troppo, ad accorgersi che, prescindendo dal considerare che qualunque attrice cinematografica ha i suoi limiti interpretativi per ragioni ovvie di fotografia, la Garbo più della Magnani, che se la Magnani è stata costruita a varcare l'Atlantico cedendo il passo sul merrato italiano ad una mediocrissima attrice come la Lolobridgia cioè è avvenuto poi che con la Magnani si era voluto negare il neorealismo non solo a dire il vero da parte degli ambienti governativi ma anche del pubblico che disertò «Umberto D.» e mandò alle stelle «Pane, amore e fantasia». L'Oscar alla Magnani è dunque da considerarsi come un più che giusto riconoscimento alla «Nannarella nostra», ma anche come una lezione a coloro che in Italia facendo i film o solo andandoli a vedere (che è poi un modo di farli, o meglio di farli bene poiché un grande successo prolifera sempre) non hanno capito o voluto capire quali possibilità interpaative avesse questa nostra forse unica attrice che ha avuto il grande merito di saper creare quel personaggio di popolana, personaggio tragico e vero, non falso e buffonesco come la «Bersagliera» della Lollo, che con «Roma città aperta» e con «Bellissima», cioè con De Sica e Visconti, è già passata anche senza bisogno di Oscar alla storia del cinema.

★

«L'uomo dal braccio d'oro» è un film importante ed altamente indicativo in quanto ripropone sostanzialmente alla critica il problema del

Enzo Robutti

(continua in 6.a pag.)

NIENTE MANNA A GRANAGLIONE

Della fantasiosa D.C. o delle promesse da marinaio - Strade e cimiteri in rovina - Tasse in aumento - Il programma della lista popolare

Noi socialisti, e specialmente noi della «Matteotina», abbiamo un particolare affetto per Granaglione. Qualcosa che si avvicina al patetico miscuglio di sentimenti di quando si pensa alla prima ragazza cui si è voluto bene. La ragione? E' presto detta. Basta una sveltita occhiata al diario storico di questa brigata che divenne poi la formazione del capitano Toni Giuriolo, medaglia d'oro alla memoria. Dice infatti: «Primo periodo di attività, maggio-giugno 1944, colpi di mano al distaccamento 88 a Borgo Capanne, Granaglione e Molino del Pallone. Vengono recuperati 10 moschetti italiani con munizioni, 2 pistole, 8 fucili mod. 91 con munizioni e 3 Mauser pure essi con munizioni». Ed era quando gli alleati bombardavano Porretta Terme, e ciò accadeva abbastanza di frequente, che era più facile superare i posti di blocco tedeschi e fascisti e giungere a Granaglione. Qua si sarebbe dovuto incontrare uno che avrebbe dovuto avere una margherita appuntata al petto al quale si doveva chiedere davvero «il potere Rossi». Era questa infatti una rudimentale parola d'ordine. Accadeva però o non di rado, ai ragazzi che s'avviavano a diventare partigiani, di trovare anziché la guida, i tedeschi che stavano rastrellando. Ed allora l'unica guida, per chi riusciva a farla franca, era un po' di coraggio e la gamba buona. Qualcuno per passare dai 700 metri di quota di Granaglione al 1200 di Monte Cavallo, attraverso impossibili sentieri, si valse dell'indicazione del prete di questo centro. Infatti a chi gli chiedeva dove fossero i partigiani, con messianico gesto della mano accennava alla montagna nel suo insieme; e le montagne qua non mancano. Ma per quanto quell'informazione potesse apparire vaga aveva una sua esattezza. Infatti sui monti intorno si andavano organizzando i primi gruppi di armati e dalla pianura cominciavano ad affluire uomini ed aiuti. Ed ancora a proposito di Granaglione i matteottini ricordano «il toscano», «Badilaccio» e tanti altri; i vivi ed i morti. E ad essi affiancano quell'altra vasta gamma di ricordi che incominciano sulla strada Porrettana, passano via via sulla rigida strada che va a Granaglione e su gli accessi sentieri che portano a Monte Cavallo, là dove la mano dell'uomo va diradando l'impenetrabile pineta di un tempo. Ed è anche per questi ricordi che vorremmo che alla direzione di questo povero Comune montano ritornassero i rappresentanti di quei partiti popolari che si forgiarono nella dura lotta di liberazione e che giorno per giorno si battono per migliorare le condizioni dei lavoratori. Questi infatti, che vedono sensibilmente aggravati i problemi del loro compagno della pianura, hanno veramente bisogno di trovare nel Comune un ente che li aiuti efficacemente. Si noti infatti come nella loro quasi totalità lavorino con paghe in tariffa dai 15 ai 30 giorni all'anno e per il rimanente tempo (3 o 4 mesi) a L. 800 al giorno nei cantieri Fanfani che sono pur sempre meglio di niente.



Votare per le liste popolari significherebbe contribuire concretamente per la soluzione dei problemi dei lavoratori della montagna e della pianura.

re a chi nulla possiede. Sembra fatale infatti che i d.c. facciano esattamente alla rovescia di quel che promettono tanto che la gente di qui pensa, sentendo le promesse che tornano a volteggiare nell'aria mosse dalla brezza elettorale che spirava ormai anche quassù, che altro non siano che polvere negli occhi. Cortine fumogene cioè che dovrebbero servire a portare acqua al mulino d.c. Il quale sente veramente tremare la terra sotto i piedi. Ma questa amministrazione, che di promesse fu tanto generosa mentre lo fu assai meno nel mantenerle, ha fatto per la verità qualcosa: ha fatto cioè pagare ai cittadini che di già venivano indiscriminatamente colpiti dalle tasse, addirittura, la spesa di progettazione di una strada (L. 74.000) che collegasse varie contrade e la progettazione di fognature. Ed è questo veramente un originale sistema di fare della amministrazione popolare. Se a Cortina d'Ampezzo si spendono 6 miliardi per impianti sportivi, perché le nobildonne a dispetto del rigore invernali, possano mostrare le spalle nude ed altre cose un po' più intime in quanto riscaldate all'aperto da costosissimi impianti di raggi infrarossi, i montanari di Granaglione possono benissimo pagarsi i progetti per quelle cose loriche che sono le fogne o per quelle strade su cui passano con le loro scarpe scalagnate. Ed il risultato di questa saggia politica si risolve in pratica nelle strade in rovina, nel più completo abbandono o disordine in quei luoghi sacri al culto dei morti che sono i cimiteri e soprattutto nepotismo. Quel nepotismo che getta sempre una sinistra ombra su chi amministra la cosa pubblica in quanto l'uomo della strada ha il sospetto, più che vero, che ad un certo momento ci si serva della pubblica amministrazione per favorire interessi che esulano dalla sfera degli interessi della collettività per sconfinare in quelli personali.

Vedasi in proposito l'appalto di taluni lavori a pseudo cooperative dirette l'una dal sig. Evans Vivarelli, consigliere comunale della maggioranza, l'altra dal sig. Benizzi esponente s.d. e dal sig. Annibale Nanni vice-sindaco. Si aggrava a ciò la vendita di parte del bosco comunale senza che, per ora, sia molto chiaro dove sono finiti i soldi ricavati. Si aggiunga a ciò la mancata costruzione dell'asilo promesso; il mancato interessamento per la richiesta di questi stanziamenti che solo possono aiutare la rinascita di un Comune come quello di Granaglione. Ed oggi i d.c. tornano alla carica non più con parole, o per lo meno non soltanto

parole, ma anche con picchetti piantati dove dovrebbero sorgere non si sa bene chissà quante e quali opere stante la vastità di quell'operazione che normalmente precede lo scavo delle fondamenta e la posa della prima pietra. In fatto di fantasia, evidentemente, i d.c. di Granaglione ne hanno da vendere. In quanto poi a realizzare, il discorso cambia. Ma ormai anche questa popolazione sa di che pasta sono i rappresentanti di quella D.C. adattatisi per lunghi anni sulla men che ordinaria amministrazione quando per essere contemporaneamente al Governo ed al Comune, avrebbero potuto battersi seriamente per la soluzione di quegli importanti problemi propri dell'Appennino bolognese. Perché qui la disoccupazione

la "cavia", Baricella

Respinte o annullate dalla G. P. A importanti delibere per il 60 per cento - La saggia politica fiscale ed assistenziale - Le future opere

Anche a Baricella ormai ci si avvia a fare un consultivo dell'attività passata. E lo si fa con soddisfazione e con soddisfazione ci si prepara a svolgere nel futuro quell'opera propria di un Comune diretto dalle forze popolari. Ciò perché i dieci anni di amministrazione popolare hanno sempre visto il costante sforzo per risolvere l'intera economia del Comune, per la ripresa di tutti i servizi pubblici e per la riattivazione e ricostruzione di ponti e di strade opere strettamente connesse alle necessità della popolazione interessata. E questa costante azione a favore dei lavoratori si è sempre estrinsecata ogni qualvolta erano calpestate la libertà e gli interessi dei lavoratori. Vedasi in proposito l'appoggio alle lotte bracciantili e contadine ed all'azione per un più giusto collocamento. E si può affermare che le vere e proprie persecuzioni di cui fu oggetto il Comune di Baricella siano dovute in gran parte alla sua coerente azione che sempre è stata uno spino in un occhio del governo d.c. e dei suoi amici vicini e lontani.

Per quanto concerne la concreta ed immediata opera amministrativa, il Comune retto dalle forze democratiche può dire con orgoglio d'aver razionalmente sistemato la viabilità nel suo insieme tramite l'asfaltatura delle vie E. Giovanni, Roma, Savena Vecchia e di altre minori. Inoltre ha provveduto ad altre opere quali l'instal-

zione del telefono a Passosegni e la costruzione di due nuovi ambulatori medici nelle frazioni di Boscchi e S. Gabriele. Ha poi provveduto a gestire in proprio la farmacia comunale. Ma pure l'estetica dei vari centri non è stata dimenticata, s'ante la cura avuta per i vari viali e la costituzione di nuovi rioni. Certamente degno di nota lo sforzo fatto per incrementare l'edilizia popolare favorendo istituti di vario genere tramite la cessione gratuita di apposite aree di terreno e dei servizi. Ma per quanto concerne questo settore non è male ricordare che ben altri appartamenti che non i 12 realizzati si sarebbero potuti costruire, ma ciò non è stato possibile per la mancata cessione dei finanziamenti da parte degli appositi enti. Ma c'è dell'altro. Infatti in attesa che si realizzi quell'ormai famoso acquedotto Renano per il quale da tempo si battono i 13 comuni intercomunali, il Comune di Baricella ha provveduto affinché fosse assicurato ugualmente il servizio idrico. Ed all'uopo sono stati perforati dal Comune ben 4 pozzi artesiani a Boscchi, Passosegni, Gandazzolo e S. Gabriele mentre per 3 altri il Comune ha contribuito.

Non va sottaciuto che la GPA ha sempre avuto una particolare «affezione» al Comune di Baricella, se così si può dire. Si noti infatti che le delibere inerenti a questioni di una certa importanza sono state an-

idrica e di pubblica illuminazione. Oltre a ciò il programma prevede una vasta assistenza per i bisognosi che qui abbondano. E quindi istituzione di doposcuola e di refezione scolastica gratuita, nonché della visita schermografica annua per tutti i bambini. Ciò per prevenire quei mali propri di zone dove la denutrizione è un'ottima ed inesorabile piattaforma per lo sviluppo del più disparati mali. Ma, oltre a ciò, gli amministratori popolari si propongono di istituire una biblioteca comunale. Essi intendono così dimostrare come si interessino anche di quel minimo di cultura che deve avere l'uomo che vive nell'era atomica. Perché è indubbio che se il pane ed il vino sono indispensabili, ormai lo è altrettanto anche un minimo di cultura.

Qualcuno qua a Granaglione pensa che anche queste promesse svaniranno non appena le cabine elettorali avranno chiuso. Ma a favore degli uomini che domani potrebbero dirigere anche questo Comune sono vaste testimonianze; tanti altri Comuni presi nelle mani in condizioni pressoché di sfacelo sono stati ridati a nuova vita. Perché è nell'azione quotidiana dei socialisti essere vicini ai lavoratori; sostenerli anche in quelle lotte che secondo taluni esulano dalla competenza del Comune ma che invece il Comune riguardano perché interessano la vita quotidiana della popolazione.

Non promesse campate in aria quindi, non manna che potrebbe anche non cadere, ma una costante e paziente opera a favore della povera gente che, qui a Granaglione, è in maggioranza. Ciò per riallacciare quel filo ideale che porta sui monti, ancor più in alto, dove noi combattiamo, uomini di pianura, di città e di montagna; dove morirono tanti nostri compagni per la libertà che non significa però solo la possibilità di imprecare a questo od a quel governo ma anche, e soprattutto, pane per la povera gente.

G. V.

La terra trema a Molinella

Sbigottimento nel PSDI e nella DC per la lista del MSI - Argomenti tabù per l'on. Martoni?

Dal nostro corrispondente

Tempo di chiarezza a Molinella. Di quelle scelte che dovranno dimostrare con chiarezza intendere marciare nel PSDI. L'autonomismo ristretto al campo comunale ha fatto il suo tempo. Se la base del PSDI poco addentro ai meccanismi elettorali ha ancora la certezza, in gran parte, di continuare a dirigere in santa pace il Comune, non così la pensano i suoi dirigenti. Infatti l'affronto alla democrazia insito nella presentazione della lista missina aggrava ancor più le precarie condizioni di IPSDI. Questi infatti non potrà più godere della trasfusione di voti d.c. in quanto la d.c. a sua volta non potrà recuperare i 400 o 500 voti missini. Ed il PSDI coi suoi 3200 voti potrà ben poca cosa di fronte ad un totale di circa 10.000 votanti. Spiace però constatare che la sorpresa, lo sbigottimento dei dirigenti s.d. per questo vero e proprio affronto che è la presentazione della lista missina a Molinella, sia dovuto a ragioni meramente elettorali. Del resto già nei precedenti comizi l'on. Martoni s'era ben guardato dal porre, nell'evadente preoccupazione di vertice la suscettibilità missina, la questione in altri termini che non quelli di opportunità elettorale. Diamogli atto di non aver seminato vento ma di aver raccolto ugualmente la tempesta. Infatti se nei suoi comizi, anziché rivolgersi ai missini solo per rammentare che facevano «il gioco dei comunisti» avesse ricordato le responsabilità passate che pesano su di essi, probabilmente le cose sarebbero andate diversamente. E per far ciò gli argomenti non mancavano, anche se coloro che apertamente si professano missini non hanno un passato eccessivamente torbido mentre alquanto torbido lo è quello di taluni che preferiscono non farsi eccessivamente notare o che hanno preferito altri lidi. Alcuni esempi, per l'on. Martoni, che pur dovrebbe essere addentro alle cose di Molinella. Il 12 settembre 1922 i fascisti appiccicarono il fuoco alla sede delle organizzazioni operaie del Capoluogo e gli uffici debbono venir trasferiti in Malborghetto. Il 29 ottobre 1922 vengono invase dai fascisti tra l'altro la sede della «biblioteca popolare». Sempre nello stesso giorno a Marmorta i fascisti invadono l'ufficio di collocamento bruciano carte e registri ed a-

sportano poi le suppellettili. Sorte simile toccò poi agli uffici delle altre frazioni. Il 31 ottobre 1922 Paolo Fabbri, Giuseppe Bentivogli, Marcello Toschi e Carlo Schiassi sono costretti ad abbandonare il paese. Da allora in poi le violenze contro i lavoratori molinellesi ed i loro dirigenti, più non si contano. Il primo gennaio 1923 a S. Pietro C. Francesco Mainardi e Rubini Pietro vengono bastonati a sangue, il giorno dopo tocca ad Augusto Frazzoni. A Miravalle alcuni lavoratori vengono fatti segno a colpi di rivoltella.

Il 6 gennaio alcune operai tra cui certe Zagni Violetta e Giuseppina accorsero in piazza in difesa del padre Attilio a cui i fascisti volevano far bere olio di ricino venendo duramente bastonate. Seguono innumerevoli altri fatti che sarebbe lungo elencare ma che i lavoratori molinellesi ben conoscono. Il 2 marzo 1923 una squadra di fascista penetra nell'abitazione dell'operaio Natale Naldi di Selve e gli coccia tutte le masserizie sulla strada. Il 18 marzo 1923 nella casa dello anarchico Mammolo Zamboni (padre del piccolo Anteo attentatore di Mussolini) a gr. d.scono Giuseppe Bentivogli e lo riducono in fin di vita. Poi cominciano i ricatti della fame. Vengono bastonati contadini ed affittuari che si rifiutano di licenziare gli operai iscritti alle leghe. Donne ed uomini nel cuore della notte vengono fatti alzare ed accompagnati e trattenuti in caserma dove davanti a c.c. si pretende imporre loro l'iscrizione al sindacato fascista. Il fascismo incalza a Molinella. Minaccia di bruciare le case di coloro che non intendono iscriversi al sindacato fascista. Il 24 luglio 1923 i birocciaj che trasportano le bietole dei coloni alla stazione vengono bastonati e costretti ad abbandonare cavalli e birocci. Dopo è la volta dei facchini. Il 12 agosto azione in grande stile: «operazione bombe».

Dai fascisti vengono fatte scoppiare bombe nel capoluogo. Allo stesso momento fascisti provenienti da altre località marciarono su Molinella. Case circondate, perquisite; lavoratori bastonati, sparatorie e tutte le altre violenze che furono una prerogativa di questo movimento. Lo stesso giorno i fascisti emettono il seguente ultimatum: «Le provocazioni della tappa sovversiva incoraggiata dalla stampa antifascista di tutta Italia hanno provocato nuovi incidenti e nuovi conflitti.

Le organizzazioni fasciste molinellesi invitano tutti i giovani accorsi da ogni parte della Provincia a ritornare nelle loro sedi ed invitano i coloni e gli operai rossi a desistere da una resistenza ingiustificata e criminosa.

Pertanto si concede una tregua di 48 ore agli organizzati aderenti alla lega socialista perché facciano atto di sottomissione, dopo di che la lotta sarà ripresa in pieno onde porre fine ad una situazione che viene sfruttata in Italia ed all'estero, che disonora Molinella che vuole e che deve essere fra breve completamente acquistata alla Patria.

Questi sono gli argomenti che l'on. Martoni ed il sig. Gobusi hanno rifiutato di illustrare pur conoscendo. E ciò per non urtare eccessivamente quei missini che speravano di «imbrigliare». Sta oggi di fronte ai socialisti molinellesi il compito di stimolare quel contatto coi lavoratori s.d. al fine di far sì che sul Comune sventoli di nuovo la bandiera del socialismo. Ciò senza compromessi più o meno segreti ma con la sola forza dei lavoratori di ogni parte politica che, per esser dei lavoratori, hanno gli stessi interessi da difendere. Sappiano i lavoratori s.d. far sì che questa occasione non si perda in astrusi e meschini calcoli di opportunità che poco o nulla hanno a che fare con gli interessi del Comune di Molinella.

L. E.

Fiocco rosa

Nel giorni scorsi in casa del compagno Adamo Vecchi, membro del Comitato Esecutivo della nostra Federazione, è stata allestita dalla nascita della piccola Daniela.

Al caro compagno Vecchi ed alla sua gentile consorte i rallegramenti della nostra redazione e dei compagni della Federazione.

(continua in 5.a pagina)

Le "patate", della GPA ad Anzola Emilia

Anche per il Comune di Anzola Emilia la GPA non ha voluto essere da meno che altrove per quanto concerne il taglio del bilancio preventivo 1956. Infatti sono stati dimezzati i fondi previsti per estinguere i debiti fuori bilancio nonché 300 mila lire per ammortamento mutui, 600 mila per ospedalità, 150 mila per medicinali ed altre voci. Questo è seguito ad un ricorso presentato da un gruppo di contribuenti (non si sa bene chi poiché non era firmato) o lo si sa troppo bene. Ciò poiché esso chiedeva nientemeno che la diminuzione delle spese per riscaldare uffici, scuole, manufatti stradali e di altre voci in aggiunta alla richiesta della diminuzione delle sovrimposte terreni e redditi agrari come che ciò fosse oneroso rispetto agli altri tributi. La GPA ligit a queste richieste, ha reso nulla la richiesta degli amministratori popolari che chiedeva l'esenzione dalle supercontribuzioni fino alle 5.000 lire di reddito dominicale; ha reso nulla la progressività oltre questa cifra affinché passasse chi più aveva, abbassando infine il limite da noi richiesto dal 45 al 350% con un danno per il Comune di 3 milioni

circa. Questa tassa raggugliata all'anno 1938 quando rappresentava circa la metà del complesso delle entrate attualmente dovrebbe dare circa non meno di 20 milioni anziché gli attuali 12 solo che fosse applicata col criterio «chi più ha più paghi». Ma non è certamente solo qui che la GPA ha calcolato la mano sulla povera gente si veda infatti a proposito della imposta di famiglia per la quale ha imposto un aumento globale di mezzo milione mentre semmai avrebbe dovuto essere abbassata. Ciò a causa degli immensi danni arrecati ai frutteti dall'ondata di gelo. Ma evidentemente strana è la «socialità» ed il sentimento cristiano degli organi periferici del governo. Ciononostante gli amministratori popolari si sono battuti ed ancor più si batteranno per la esecuzione delle più importanti opere che interessano la zona.

Verso la fine di maggio la popolazione di Anzola E. sarà chiamata ad esprimere il suo voto. Questo non potrà che significare una nuova spinta a sinistra per l'autonomia dei Comuni e per l'attuazione dei principi costituzionali.

Dino Cocchi

UNA MOSTRA SIGNIFICATIVA



I lavoratori si rendono conto ogni giorno di più delle realizzazioni dell'Amministrazione democratica di Bologna contro la quale vanno inevitabilmente a spuntarsi gli strali lanciati da quel pessimo arciere che è il prof. Dossetti. Chi ha avuto occasione nei giorni scorsi di visitare la mostra intelligentemente allestita dal comune di Bologna nella Sala del Podestà, ha potuto vedere illustrata la grafica la poderosa attività svolta nei scorsi anni. In proposito ricordiamo come per sole case popolari si sono spesi oltre 4 miliardi; 1 miliardo e 840 milioni per assistenza e vigilanza sanitaria; 1 miliardo e 250 milioni per assistenza agli inabili. Bastano queste significative cifre a dimostrare come abbia lavorato il comune di Bologna a favore dell'intera cittadinanza ed in particolare di quella meno abbiente. Volando per ALLEANZA SOCIALISTA si vota per quegli uomini che tanto validamente hanno operato nel passato nell'amministrazione comunale di Bologna.

La trinità padronale contro la democrazia

(Continuaz. dalla 1.a pag.) settore, allineandosi alle direttive della Confindustria, sono state le aziende controllate dallo Stato: Reggiane, Ducati, Cantieri Sangiorgio e cento altre ancora.

Questo dimostra come il governo del nostro Paese sia succube della politica della triplice intesa. Del resto a dimostrare questa realtà è sufficiente analizzare quali provvedimenti abbia preso il governo quadripartito nei confronti del ridimensionamento in agricoltura e nel distacco dalla Confindustria delle industrie controllate dallo Stato.

Sul primo aspetto ha accettato il ridimensionamento proposto dagli agrari, invitando i piccoli produttori e i lavoratori a fare sacrifici perché questa è la via del minor male. Sul secondo aspetto non più quattro giorni fa, di fronte alla proposta del nostro compagno Foa di distacco immediatamente le industrie IRI dalla Confindustria, il governo, nonostante le promesse favorevoli fatte, ha accettato un ordine del giorno del democristiano Pastore che richiede che il distacco sia promosso da qui ad un anno.

Questi avvenimenti pensano servano a dimostrare molte cose, a farci comprendere meglio il motivo per il quale qui a Bologna i rappresentanti della «triplice» abbiano messo a disposizione del signor Dossetti e degli altri schieramenti di centro destra, per dare la scatola a Palazzo d'Accursio, circa 80 milioni al mese.

I «padroni del vapore», non soddisfatti di avere ricevuto dal governo democristiano e socialdemocratico una politica di difesa dei loro privilegi, vogliono puntare più avanti. Essi non intendono guidare dal di fuori la politica italiana se di fuori si può dire; oggi vogliono avere i loro uomini nelle amministrazioni pubbliche e nello Stato, per difendere la loro democrazia, e Fanfani da buon democratico, sentendo questo richiamo, ha annunciato che nei Comuni nei quali avessero la maggioranza le sinistre si dovrebbe met-

tere un commissario e dopo qualche mese rifare le elezioni.

Non so se tutti gli onesti democratici avranno avvertito il pericolo insito in queste affermazioni: sono certo però che i lavoratori bolognesi che già hanno sperimentato questa politica e nei Comuni e in altre amministrazioni pubbliche se ne renderanno conto. E' vivo in noi il ricordo di ciò che avvenne nel Consorzio Agrario dove, dopo avere cacciato illegalmente il Consiglio eletto dai soci e messo un commissario, furono depennati circa 5000 soci su 9000 esistenti, e respinte 3000 domande di nuovi soci, e poi furono rifatte le elezioni con i risultati che tutti conosciamo.

Vogliamo sperare che ciò non avvenga, perché altrimenti si aprirebbe un problema nuovo per il nostro Paese e molto chiaramente lo ha detto il Segretario generale del nostro Partito nel suo articolo di fondo sull'«Avanti!» di domenica 23 aprile.

Certo però che per smorzare queste velleità reazionarie un grande compito spetta allo schieramento democratico con alla testa il nostro Partito. Alla politica della «triplice alleanza» bisogna rispondere con la lotta unitaria e democratica.

— contro il ridimensionamento in agricoltura;

— per la riforma fondiaria e dei contratti agrari con la giusta causa permanente;

— per il distacco immediato delle industrie IRI dalla Confindustria;

— per lo sfruttamento del sottosuolo da parte dello Stato italiano;

— per una politica di investimenti produttivi e di distensione;

— per la nazionalizzazione dei monopoli chimici ed elettrici ed il controllo democratico sui rimanenti;

— Per l'applicazione della Costituzione repubblicana.

E' su questi problemi che si devono chiamare alla lotta tutti i lavoratori, i tecnici, le personalità, i piccoli e medi operatori economici, e assieme, senza distinzione di fede e di ideologia, respingere la politica della «triplice alleanza», per impedire al Paese di correre nuove e dolorose avventure e aprire la strada a un domani migliore ove la democrazia e la libertà divergano patrimonio di tutti.

Certo che l'occasione migliore per creare questa unità ci viene dalle prossime elezioni amministrative. La alleanza socialista realizzata attorno al P.S.I. rappresenta una sicura garanzia, non solo per respingere la politica di involuzione reazionaria della «triplice alleanza», ma per salvaguardare le esigenze e le aspirazioni di tutti gli autentici democratici.

Consapevoli di questa realtà, invitiamo i cittadini bolognesi a dare la fiducia nella nostra lista, perché ogni voto dato alle liste del Partito Socialista Italiano vuole significare un nuovo indirizzo della politica italiana nel pieno rispetto della Costituzione repubblicana per il trionfo della democrazia e della libertà.

Giorgio Veggitti

L'azione dei giovani socialisti per la democrazia dei Comuni

Ad ogni campagna elettorale, sia essa politica o amministrativa, si pongono scadenze inderogabili. Si tratta per coloro che hanno retto le sorti del Comune, della Provincia, del Paese, di fare il bilancio della loro amministrazione, e ad ogni movimento politico, sindacale o culturale, come ad ogni cittadino, spetta il compito di giudicare e per questi ultimi con il proprio voto, indicare quale via bisogna seguire. Perciò queste righe vogliono essere il nostro contributo di giovani a questo esame. Ci sembra di poter dire anzitutto che dovunque la nostra presenza nei comuni e nella provincia, come maggioranza o minoranza, sta da considerarsi altamente positiva, ne fanno fede le importanti realizzazioni portate a termine là dove eravamo maggioranza assieme ai comunisti, che limiti di spazio non ci permettono di elencare, valgono per tutte l'imponente Palazzo dello Sport a Bologna, le enormi spese dovute fatte dai comuni o dalla Provincia per l'incremento e potenziamento della scuola, fino a giungere al nostro contributo di critica costruttiva là dove eravamo minoranza.

A nulla valgono quindi le sperate fuori bersaglio di quel «democratico» venuto a Bologna per insegnare la democrazia ai bolognesi e che invece lezioni di questa dai bo'ognesi dovrà prenderne molte.

Detto questo viene spontaneo il passaggio dal Comune al Paese, anche perché questa campagna elettorale presenta più di ogni altra un chiaro carattere politico.

Per le scadenze che oggi si impongono, guardando l'attuale momento, ci sembra di poter affermare che i problemi della gioventù, che si inquadrano in tutti i problemi del paese, siano ben lungi dall'essere risolti, problemi che vanno dalla necessità di immettere i giovani nelle fabbriche, alla riforma dei patenti agrari, fino a giungere al complesso problema della riforma della scuola, alla necessità di diminuire la ferma militare venendo così a corrispondere al graduale avanzamento della distensione internazionale. Sono questi problemi ancora da risolvere perché l'attuale maggioranza, per la sua equivoca composizione, non può rimanere che ferma, andando così indietro.

Necessità quindi una nuova maggioranza alla quale per essere efficiente non può mancare il nostro contributo.

Ecco perché questa competizione si presenta più che mai interessante, il 27 maggio la D.C. dovrà scegliere con chi è in favore di chi intende governare.

dal più completo immobilismo. Non parliamo dei giovani liberali che sono ormai ridotti ad un gruppo di clientele, e rappresentano solamente gli interessi dei grandi monopolisti. La parte migliore di essi si è recentemente staccata, formando il partito Radicale; non conosciamo ancora bene questo movimento, non sappiamo ancora bene con chi vogliono i radicali portare avanti la loro politica, aspettiamo per conoscerli meglio la loro propaganda elettorale.

Nell'attesa ci sembra doveroso richiamarli alla necessità del momento e questa si identifica nell'inevitabile incontro tra socialisti e cattolici, la loro azione quindi potrà essere valida solo se tesa ad accelerare questo incontro.

Difficile diviene parlare dei giovani cattolici, nulla fanno costoro nella città e nella provincia, per risolvere i problemi dei giovani. Il recente cambiamento avvenuto alla direzione dei gruppi giovanili D.C., ci aveva fatto bene sperare, purtroppo finora nulla è cambiato, la situazione è ancora più difficile alla

GIAC, la quale qui a Bologna si trova in una situazione di gretto conformismo e non prende nessuna posizione avanzata sul terreno politico e sociale, l'unico gruppo che aveva lasciato sperare era quello riunito attorno al «Risveglio» che ultimamente però ha subito una certa involuzione, verso posizioni stagnanti e di rinuncia nei confronti delle posizioni prima prese.

Ci sembra quindi in complesso che i giovani cattolici siano su una posizione sbagliata, di estremo appoggio alle correnti di destra del partito, infatti l'appoggio incondizionato che la gioventù cattolica pare dà all'on. Dossetti dimostra chiaramente questo. Sta chiaro ai giovani cattolici che Dossetti oggi non è un uomo della sinistra cattolica ma è il rappresentante della triplice intesa, quindi degli interessi più retrivi degli agrari e industriali bolognesi.

Ancora più complessa si presenta la Federazione Giovanile Socialdemocratica, vale per essa il giudizio che il nostro responsabile giovanile ha dato in un recente ar-

licolo. Se riparlamo di questi è perché ci sembra che abbiamo intenzione di porre, seguendo le orme del partito, il superato problema dell'unità socialista.

Noi riteniamo che l'unità socialista si possa fare soltanto nel P.S.I.; riteniamo altresì che l'unità con i giovani socialdemocratici sia possibile e necessaria sul terreno delle cose concrete, nelle lotte di ogni giorno, la lista Alleanza Socialista ne è la più lampante dimostrazione.

Questa a noi sembra la situazione dei movimenti giovanili a Bologna, riteniamo però che vi siano all'interno di essi fermenti nuovi e che un nostro avanzamento elettorale riuscirà a smuovere. Un nostro avanzamento elettorale può e deve esserci, ci presentiamo infatti al corpo elettorale certi di avere compiuto in questi anni, nel comune, nella provincia, nel Paese, il nostro dovere e non vale a mascherare ciò la cosiddetta «destalinizzazione» che ormai tutti identificano come il tentativo dei partiti al governo di mascherare le promesse non mantenute, per non parlare di Venosa, Barletta, Partinico.

Il nostro appoggio perciò alla lista «Alleanza Socialista» è totale. Sarà la nostra azione tesa e far sì che migliaia di giovani diano il proprio voto ad essa, significando così la loro volontà di andare in avanti.

Renato Santi

La «cavia», Baricella

(continuaz. dalla 4.a pag.) fatti nonostante questo Comune non sia certo uno dei più grandi della nostra provincia, notiamo cifre veramente significative. Infatti dal 1951 al 1955 abbiamo per ospedalità circa 40 milioni; 6 milioni per colonie; 5 milioni per medicinali; 3 milioni e mezzo per trasporto ammalati; 18 milioni per ricovero inabili; mezzo milione per refezione scolastica; oltre 16 milioni per asili. Queste cifre quindi unitamente al costante sforzo frustrato dall'opposizione degli organi superiori, mostra chiaramente l'orientamento che ha questa amministrazione.

Ora i candidati di «Unità democratica» che si apprestano a ritornare alla guida di questo Comune, hanno approvato il loro programma. Consci che dalle urne non potrà che uscire un ancor più marcato orientamento a sinistra, che solo potrà rendere possibile la realizzazione di queste opere e di quelle che, già programmate in passato, non videro la luce a causa dell'azionismo applicato. Detto programma contiene l'impegno di incrementare, tramite la costruzione di 100 appartamenti, l'edilizia popolare al fine di venire incontro alla giusta esigenza di coloro che aspirano ad avere una casa decente; l'impegno per l'istituzione di una scuola di Avviamento previa costruzione dell'apposito fabbricato, al fine di evitare il disagio derivante agli alunni che per frequentare questa scuola debbono recarsi a Molinella od altrove. Prevede inoltre:

1) La costruzione di un asilo nella frazione di Passo Segni per i bimbi dai 3 ai 6 anni; una adeguata distribuzione dell'acqua potabile tramite il costruendo acquedotto renano; la costruzione di fognature nei vari centri; l'ampliamento ed il miglioramento della rete stradale; la costruzione di un metanodotto al fine di mettere questa risorsa del nostro sottosuolo al servizio di tutti i cittadini. Oltre a ciò in detto programma si parla del risanamento dei vari centri abitati, del potenziamento degli impianti di illuminazione pubblica, della costruzione di un bagno pubblico e di una vasta azione atta a dare più confortanti impianti sportivi.

Per il resto è pacifico che gli amministratori popolari si adopereranno per rendere sempre più confortante alle necessità l'assistenza e sempre più giusta la politica fiscale. Ed è per queste ragioni che gli abitanti di Baricella riporteranno alla direzione del loro Comune i rappresentanti dei lavoratori, perché solo così essi hanno la garanzia che saranno difesi i loro interessi. Ciò sia pure a dispetto di coloro che dei Comuni vorrebbero fare le cavia per i loro antidemocratici esperimenti.

Un Congresso unitario

Un appello alla collaborazione tra tutte le donne per la conquista di una vita migliore, lanciato dalla grande assemblea nazionale femminile

Il «V Congresso della Donna Italia» si è chiuso sotto il segno dell'unità e della collaborazione fra tutte le donne, unità che non è stata vagamente proclamata ma che è stata riconfermata dalla larga partecipazione di donne di ogni professione e delle più diverse idee politiche.

Infatti: operaie, intellettuali, braccianti, casalinghe, impiegate, donne giovani e donne sulle cui spalle vi è il peso della famiglia e dei figli, tutte, se pur con parole diverse hanno espresso un'unica aspirazione: quella di lavorare, contribuire a migliorare la società, quella di essere considerate cittadine della repubblica, si con pari doveri, ma anche con pari diritti.

E' ineludibilmente questo l'aspetto più importante del Congresso, in cui cioè non più e soltanto le donne si sono limitate a denunciare le situazioni di disagio e di miseria nella quale sono costrette a vivere, ma esse hanno fatto proposte, hanno affrontato aspetti politici ed economici della vita del nostro Paese, per dire come questi possono e devono essere cambiati rifacendosi sempre alla base fondamentale che dovrebbe regolare la legge del nostro Paese: la carta Costituzionale.

Ma oltre a ciò che è indubbiamente l'aspetto più interessante e più vivo uscito da questo V Congresso, non meno importante è stata la grande partecipazione delle donne meridionali e siciliane che nelle parole della madre di Turckha

Carnevale — ucciso dalla mafia siciliana — nella sua fermezza, nella sua decisione, nel suo fiero appello rivolto a tutte le donne perché unite rompano per sempre lo stato di soggezione nel quale ancora migliaia delle donne del sud sono costrette a vivere, è testimonianza viva del grande cammino percorso dalle donne italiane per l'ideale dell'emancipazione.

Bilancio altamente positivo quindi dal quale però nuovi compiti sono stati posti alla Unione Donne Italiane per consolidare i successi conseguiti ed allargare la propria influenza verso la maggioranza delle donne.

Ecco perché il Congresso ha detto, che nell'attuale campagna politica per il rinnovo delle amministrazioni Comunali e provinciali le donne devono porre le loro rivendicazioni ed apprezzare quelle liste che si impegneranno a realizzarle affermando il principio che, i Comuni e le provincie nelle mani del popolo sono garanzia di emancipazione e di progresso per le donne.

Tre proposte, fondamentali l'U.D.I. pone in questa campagna elettorale, proposte che sono uscite dalle centinaia e migliaia di risposte date al Referendum che ha preparato il V Congresso della Donna Italiana:

1) La riduzione delle imposte indirette sui generi di largo consumo, quali lo zucchero, il pane, il caffè, e l'abolizione dei dani comu-

nali sull'olio, il vino, la carne, la marmellata ecc.

2) Decentramento dell'assistenza, rispettando il diritto dei Comuni a stanziare fondi per l'assistenza in generale e per l'infanzia in particolare ed attribuendo i fondi ad essa destinati dal bilancio statale, agli Enti locali e non ad organizzazioni confessionali e di parte.

3) Istituzione, da parte delle amministrazioni Comunali e provinciali di servizi sociali quali lavanderie elettriche, fognari, asili, doposcuola che rendano meno faticose e difficili il compito di educatrici e massime soprattutto per le donne lavoratrici.

Attorno a questi 3 punti noi svilupperemo il più largo dibattito fra tutte le donne indifferenziando i candidati e le candidate delle liste dei vari partiti a dire il loro parere, ed è certo che le donne sapranno valutare chi sono coloro che sapranno ben operare, coloro cioè che già in questa direzione si sono battuti e si battono.

E non in altra maniera, infatti possono essere intese le parole con le quali si chiude l'Appello che il Congresso ha lanciato alle donne italiane: «Avanti dunque tutte insieme, con maggiore slancio e sicurezza, verso la unione e la collaborazione tra noi, per conquistare alle donne quella felicità, quella vita dignitosa e serena così lungamente desiderata, così prossime, oggi, ad essere raggiunte».

Artigianato cinese in mostra a Bologna

A cura del Centro Italiano per i Rapporti economici e Culturali con la Cina è aperta dal 27 Aprile u.s. nelle Sale di Palazzo Sull'Amorini (via S. Stefano 11) gentilmente concessi dall'Ente Provinciale per il Turismo la Mostra dell'Artigianato Cinese.

La rassegna di questi lavori, che escono certamente dalla sfera dell'artigianato per sconfinare nel campo dell'arte vera e propria, ha incontrato il favore del pubblico. Questo infatti ha avuto modo di ammirare opere d'una civiltà lontana a noi, quali ceramiche, avori e stoffe finemente lavorati.

Giorgio Veggitti

RISULTATI Sottoscrizione Elettorale

Sez. Benassi (2.0 versamento)	L. 3.000
Sez. Bonvicini (2.0 versamento)	L. 15.000 = 15.000
Sez. Buozzi (2.0 versamento)	
Nas AMNU	2.000
Nas Sabiemo	3.000
Nas Calzoni	65.000
Territorio	70.000
Sez. Carciatore	7.000
Sez. Calzolari (2.0 versamento)	28.500
Sez. Galani	10.000
Sez. Giurice	25.000
Sez. Puiega	10.700
Sez. Treves (2.0 versamento)	60.000
Sez. Trigari	4.750
Sez. Zilliani (2.0 versamento)	
Nas Magneti Marelli	1.500
Nas Portabagagli	6.500
Sez. G. Zanardi	8.000
Alfede	30.000
Lionara	27.450
Ferri (Casalecchio)	17.250
Sandri (Casalecchio)	10.000
Scandellari (Casalecchio)	14.000
Madonna Prati	20.000
Ponte Rocca	4.500
Ponte della Venturina	10.000
M.C.	2.250
	29.000
Totale L. 572.800	
Riporto precedente = 879.925	
Totale generale = 1.452.725	

LE SEZIONI «BUOZZI» PER LA CITTA' E LA SEZIONE «SCANDELLARI» PER LA PROVINCIA HANNO GIÀ SUPERATO L'OBIETTIVO ASSEGNATO.

SETTE GIORNI DI SPORT

(a cura di DINO DESERTI)

Il Giro dell'Emilia vinto da Bruno Monti

Il numero uno non ha vinto perché Filippi che portava il numero uno nell'ordine di iscrizione sembrava il probabile vincitore del quarantesimo Giro dell'Emilia fino a pochi Km. da Bologna. Ma dopo il Sasso, la muta degli inseguitori gli è piombata addosso e nella rotata allo Stadio, Bruno Monti ce l'ha fatta su un gruppo di 14 corridori fra cui erano i seguenti uomini giunti nell'ordine: 2. Grossi, 3. Benedetti, poi Zamboni, Nencini, Baffi, Gaul, Martini, Bartolozzi, Clerici, Massoco, Sartini, Derijcke, Filippi. Derijcke impressionato al primo giro, prima del suono della campana, si è trovato senza fiato nell'ultimo sforzo.

Ed ora qualche considerazione: c'è un termine usato assai spesso nel linguaggio sportivo: elettrizante; ebbene il termine può davvero essere applicato a questo bellissimo Giro dell'Emilia. Già fin dalla partenza si sentono il prurito ai polpacchi Martini e Gervasoni che si faranno presto inoltrare dal gruppo, poi sarà la volta di Salvatore e di Roma, poi di Ferlenghi che subiranno presto la stessa sorte. Ma quando si iniziano le salite che portano verso Lama Mocogno, è il vecchio Volpi che passa all'attacco e sale speditamente, raggiun-



La XXIII Mille Miglia si è corsa in condizioni atmosferiche addirittura proibitive: gli incidenti si sono ripetuti a catena e gli sbandamenti cose di ordinaria amministrazione. Per questa ragione il nostro eccellente fotografo fra il rigliere Castellotti al suo passaggio da Bologna e il tentare di salvare la propria pelle, ha scritto la via di mezzo: di Castellotti ha ripreso solo la macchina e la sua preziosa scorza l'ha salvata per il classico pelo.

to però presto da Grossi. A Montecreto, Clerici, Monti, Baffi, Filippi, Gaul, Derijcke piombano sulle due vedette una delle quali (Volpi) cede, e la troveremo poi, fortemente staccata, lungo la strada che conduce a Lizzano in Belvedere. Prima del Passo della Maserà, il primo gruppo viene raggiunto da Benedetti, Zamboni, Nencini, Martini, Bartolozzi, Massoco, Sartini. Su un percorso così duro come questo, che comprende le salite di Barigaazzo, di Sestola e del Passo della Maserà, non c'è tempo per guardare il paesaggio ed infatti i corridori hanno il volto sormontato dalla fatica e tirano tutti via. Poi, mentre il primo gruppo marcia velocemente verso Bologna, Filippi parte come una palla da schioppo e, a Vergato, ha già un minuto di vantaggio, pigia forte il bravo corridore, ma anche gli altri non scherzano e a pochi Km. da Bologna, come si è già detto, la lepre è raggiunta; il n. 1 che veramente meritava la vittoria, per la generosità e coraggio con i quali aveva condotto la corsa, termina l'ultimo del primo gruppo. Che importa la classifica quando chi ha sperato e meritato di trionfare vede sparire all'ultimo le proprie speranze?

Alessandro Cervellati

Motociclismo

Conclusasi la meravigliosa storia scritta sui 2500 chilometri del quarto motogiro dal trentino cui cuore e la loro volontà di vittoria alle due ruote delle piccole cilindrate, è cominciata l'altra magnifica storia: quella vorticosa, mente scritta dalle Ferrari e dalle altre macchine che hanno dato vita alla XXIII Mille Miglia. Non si può archiviare il giro motociclistico senza prima aver messo in evidenza la eccezionale prestazione di questi gioielli della meccanica che si chiamano Ducati, Laverda, Ceccato, Bianchi, Rumi, Morini, ecc. Tutti nomi italiani che dimostrano l'eccellenza della nostra industria. La Ducati, oltre ad aver conquistato la vittoria assoluta con Maoggi e la vittoria nelle classi 125 con lo stesso Maoggi che ha finito la corsa alla media di Km. 99,792, e 100 con Gandossi (media 98,184), ha piazzato nove dei suoi piloti: Maoggi, Gandossi, Villa,

Spaggiari, Artusi, Montanari, Gemellini e Scamandri nei primi dieci posti della classifica generale. La Ceccato con Ghio ha vinto nelle piccolissime 75 (media Km. 89,615) e la Morini si è classificata al terzo posto assoluto con Tassinari. Nelle macchine derivate dalla serie le stupende prestazioni sono continuate: la Laverda 75 guidata da Jacosini ha marciato alla media di Km. 85,593, quella 100 di Marchi a 92,531 battendo anche il Rumi pilotato da Rosati, che ha vinto la classe 125, il quale ha compiuto il percorso alla media di Km. 87,060, e infine la Bianchi di Perfetti, che non ha avuto rivali nella categoria 175 ha viaggiato alla bella media di 98,850.

AUTOMOBILISMO

Non minore la eccellenza delle prestazioni rese dalle macchine che hanno partecipato alle Mille Miglia malgrado le proibitive condizioni atmosferiche che hanno accompagnato i corridori lun-

go tutto il percorso; condizioni talmente pessime che hanno costretto numerosi concorrenti, specie quelli alla guida di macchine scoperte, al ritiro anche a causa di vari incidenti che purtroppo sono costati la vita a tre corridori e ad alcuni spettatori. L'acqua torrenziale e la pericolosità del fondo stradale hanno influito a mantenere la media generale sensibilmente inferiore a quella realizzata lo scorso anno dalla Mercedes di Stirling Moss. Ma proprio per queste difficoltà è da apprezzarsi maggiormente il comportamento delle macchine che sono riuscite a terminare la corsa e l'audacia dei piloti che le hanno condotte al traguardo di Brescia.

CALCIO

Chiusa la parentesi internazionale che ha visto le squadre italiane imporsi sulla Grecia e sul Brasile con una superiorità tale da snobbare perfino il valore degli avversari (specie del temutissimo Brasile piegato da due goals di Virgili e da un terzo incassato dal brasiliano De Rossi), il campionato ha ripreso il suo cammino e con esso il Bologna quello della vittoria. Vi era una certa ansia per l'incontro con la Triestina: la squadra giuliana aveva offerto a ripetute prove eccellenti, possiede una inquadatura ottima e pratica un gioco imponente su di una difesa assai guardiana che non è facile, specie in casa sua, a superare, e lo dimostra chiaramente il bassissimo numero di reti subite. Oltre a ciò erano anni che il Bologna non «ingranava» a Trieste ed anche questo fattore concorreva a rendere la trasferta una passeggiata non scevra di pericoli. Invece tutto è stato spazzato via fin dai primi minuti di gioco: la tradizione è stata mandata in briciole, la tattica di gioco avversaria è stata sconvolta e i triestini, sorpresi, sono stati presi d'infilata, prima da un goal di Cervellati poi da un secondo di Pivatelli e infine, nella ripresa, da un terzo ancora di Cesarino ritornato un'ala di valore nazionale. Solo nel finale, nel pieno di un attacco bolognese la Triestina ha potuto segnare il suo unico goal messo a segno da Brighenti, ma la partita era finita, come risultò, da un pazzo; era finita fin dalle prime mosse dell'attacco rossoblu.

PER IL MALTEMPO

BATTUTA D'ARRESTO del Camp. Promozione

Il maltempo non risparmia nulla. Infatti, anche nel Campionato di Promozione, molte sono state le partite rimandate a data da destinarsi causa la pioggia caduta che ha reso impraticabili diversi campi. Così la partita fra il Casalecchio e Suzzara, come pure quella fra l'Imolese ed il Bellaria, ed avanti di questo passo si potrebbe continuare ancora. Si è giocato invece a Correggio, dove erano impegnati, contro i locali, i Fondici del Castelmaggiore. E' superfluo aggiungere che questa partita era attesa con ansia, non tanto per lo spettacolo che avrebbero potuto offrire le squadre contendenti, ma per vedere se i sensibili progressi notati nel Castelmaggiore in questi ultimi tempi, fossero la reale conferma del ritrovato stato di sana, oppure no. Ebbene la conferma, come già altre volte prevedemmo, è venuta. A Correggio (quarto nella classifica) il Castelmaggiore non ha perso. La prova degli ospiti, è stata nel complesso eccellente. In più di una occasione essi hanno messo in mostra un discreto gioco d'insieme che ha creato imbarazzi alla difesa avversaria, ed ha, come si è detto, colto un prezioso risultato che permetterà alla squadra di migliorare la propria posizione.

CICLISMO

Roma-Napoli-Roma, Giro di Spagna, Giro dell'Emilia. Queste le tre grandi manifestazioni ciclistiche che hanno tenuto occupato l'attenzione

ne degli sportivi italiani e che hanno messo ancora a confronto i nostri corridori a quelli di altre Nazioni. La più spettacolare di queste gare: la Roma-Napoli-Roma ha confermato una volta di più l'attuale stato di grazia che attraversa il campione del mondo Stan Ockers. Il corridore di Girardengo non si è contentato di vincere, ha voluto strarvincere e c'è perfettamente riuscito. Ha dominato la corsa, l'ha controllata in ogni sua fase, non ha permesso ai suoi avversari (e si chiamavano Monti, Magni, Messina, Gaul, Nencini) alcuna pericolosa iniziativa e quando ha attaccato nessuno ha potuto opporgli. Il suo successo è stato schiacciante: ha vinto a Perugia, a Fuggi, a Napoli, a Latina e a Roma. Gli altri vincitori dei vari stadi sono stati Zucconelli, Magni, Messina, Graf e Gauthier; e al termine della gara Monti, che è stato il suo rivale più accanito, si è trovato distanziato di oltre cinque minuti. Gaul di undici minuti e Magli di undici minuti e cinque secondi.

Il Giro di Spagna, alle sue prime battute nel momento nel quale scendiamo, non si può dir molto ma il comportamento di un italiano è stato fino ad ora semplicemente superbo. Angelo Conterno con la vittoria conquistata ad Orivedo si è insediato al primo posto nella classifica generale e vi è tuttora resistendo brillantemente agli attacchi, che non si sono fatti attendere, di Bobet (distanziato di tre minuti) Kolbel, Van Stenbergen, Poblet ed altri quotatissimi assai. Non resta che augurare al corridore italiano di coronare felicemente un così brillante inizio.

PER IL MALTEMPO

Dopo quattro sconfitte: Milano-Torino, G.P. Europa disputata a Ravenna e Roma-Napoli-Roma, il ciclismo italiano si è preso la rivincita nel Giro dell'Emilia. Forse la parola «rivincita» è un po' troppo grossa data la esigua partecipazione di atleti stranieri, ma questi, anche se pochi, rappresentavano sempre un pericolo non lieve per i corridori italiani. Derijcke, Gaul, Clerici e Graf hanno già avuto modo di farsi conoscere in Italia e anche oggi i primi tre sono sempre stati nelle posizioni d'avanguardia controllando la corsa in ogni sua fase. Diversi atleti hanno tentato di risolvere di forza la situazione: Martino e Gervasoni prima, poi Salvaterra e Roma, quindi l'anziano Volpi e Ferlenghi e Nascimbene e infine Filippi che ha tirato il suo colpo nel finale della gara. Niente da fare però; anche quest'ultimo tentativo che sembrava destinato ad essere coronato dal successo è stato sventato nelle vicinanze del traguardo dal sopraggiungere di un folto gruppo nel quale la rappresentativa straniera era quasi al completo. Nella volata fi-

BASKET

Pros:guendo la sua tournée la nazionale femminile italiana ha incontrato a Praga e a Bratislava la Cecoslovacchia, ma contrariamente a quanto era avvenuto a Vienna dove la superiorità delle azzurre era stata schiacciante nella capitale le posizioni si sono nettamente invertite. Le cecoslovacche hanno dominato fin dal primo istante della partita ed hanno terminato con il punteggio in loro favore di 88 a 49. Va rilevato però che quanto largamente battute le italiane non sono mai state alla mercé delle loro forti avversarie, mettendone anche in mostra, specialmente con la Franchini, la Bradamante e la Mapelli, un gioco assai pregevole. A Bra-

“L'uomo dal braccio d'oro”

(Continuato dalla 3.a pag.) film americano o meglio dell'arte cinematografica negli Stati Uniti oggi come oggi. E' la prima volta che ci si pone di fronte ad un problema simile e non si potrà quindi esaurirlo ma si cercherà soltanto di porre alcuni punti fermi. «L'uomo dal braccio d'oro» è decisamente dalla cosiddetta «produzione media», cioè commerciale ed a essere sinceri il suo successo lascia piuttosto perplessi giacché si tratta di un film piuttosto «apesante» per dirla in termini correnti. Ma di questo poi. Non è da oggi che il cinema americano è in cerca di qualcosa che possa stare alla pari se non di un «Ladri di biciclette» o di un «Rasulom» almeno di un «La strada» o «Cas-o d'oro», films che non sono certamente capolavori, citati a puro titolo esemplificativo, ma che si vedono sempre volentieri più d'una volta per qualche loro aspetto di grande rilievo. Sul cinema americano pesa una jattura finora senza eccezione (salvo un «Fronte del portone») quella cioè di produrre films che non resistono ad una visione ulteriore: meta dopo questo che non dico sia la prova del 9 sulla validità artistica di un film ma ha però un valore indicativo per nulla trascurabile. Il film è quasi sempre trattato da un dramma e se ne potrebbero citare decine, da «Il grande coltello» a «La rosa tatuata» o con minor frequenza, da un racconto o romanzo come in questo caso. Una ipotesi del genere è piuttosto presente poiché l'opera del regista si limita ad un lavoro di adattamento che non giunge mai ad una vera e propria interpretazione. Questo di rifarsi quasi di continuo al teatro è il fenomeno più vistoso e sintomatico dell'odierna produzione americana che si muove, quindi, in un ambito ben delineato con problemi del tutto diversi da quelli, per far un paragone macroscopico col cinema italiano ove il rapporto col teatro (per fortuna visto in livello nell'odierna produzione, col permesso dell'amico Mattioli) è inesistente. Si direbbe che i Williams, Miller, Odets siano i veri autori del film più del Kazan e del Preminger. Anche «L'uomo dal braccio d'oro» rientra in questo ambito di considerazioni che ha il dialogo in modo tale che potremmo benissimo trasportare il film sulle tavole del palcoscenico. Otto Preminger, il regista, non ama certamente i soliti temi srontati; con «Carmen Jones» ha scatenato polemiche a non finire e con questo film ha affrontato però, ed è questo il difetto fondamentale, non in modo totale ma in modo incidentale: la droga entra cioè nella vicenda ma non ne è l'essenza stessa. Meglio mi comprenderà chi ricordi «Giorni perduti di William Wyler» o un'alcolizzato. Non vorrei rianimare un discorso su quel film anche se sarebbe accennare al fatto che il dialogo, cosa che fece un certo rumore, era ridotto ai minimi termini, non più di venti battute. L'alcol era il vero protagonista del film e Ray Muland, l'intossicato, era seguito in tutte le fasi della sua follia fino alle microprese, visioni di anima-

RUGBY

Rispettando la tradizione la nazionale italiana ha recentemente battuto la nazionale cecoslovacca imponendosi con il punteggio di 19-9. La superiorità degli azzurri è stata costante dominando gli avversari sia dal lato tecnico e sia da quello agonistico e ben poche volte hanno lasciato ai boemi libertà di azione. Quello odierno è il sesto confronto fra le due squadre e di questi sei incontri uno solo si è risolto a favore del cecoslovacco.

Per quanto il campionato non sia ancora giunto al termine, il Treviso si è già virtualmente assicurato il titolo di Campione d'Italia. La vittoria che gli ha permesso di conquistarsi lo scudetto di conquistarsi sul Rovigo battuto per 17-10. Il Treviso dopo aver condotto la prima parte del torneo quasi in sordina, è balzato alla ribalta nella seconda metà consentendo in nove partite ben otto vittorie ed un pareggio.

letti uccisi contro il muro si trattava veramente di qualcosa di originale e di conguato anche se entro certi limiti. In «L'uomo dal braccio d'oro» tutt'altra musica. Qua c'è un vero e proprio racconto con il solito bagaglio psicologico e con l'intramontabile «triangolo» che però in America (bel paese) dà il solito giovanotto dell'ultima fila) anziché lei, lei, l'altro, è lui, lei, l'altro, manca a farlo apposta discrete tutte e due anche se una «mon-tata» e l'altra «smontata». Inoltre, l'intreccio della vicenda è piuttosto banale. Da un lato: lei che riesce a salvarsi, lui, assurdo dall'altro: il personaggio psicopatico della falsa paralitica interpretata dalla Parker. Dall'altro lato la ambientazione a sfondo realistico del bassifondo, o quasi, non esce dalla convenzionalità come si vede chiaramente nei pochi esterni; meglio per quanto concerne i personaggi di contorno alcuni indovinatissimi come lo spacciatore di droga, altri come «Passero» il piccolino svitato di chiara derivazione letteraria. Il dialogo sovrabbondante impone alla narrazione un ritmo piuttosto pesante che è però sostenuto da un commento musicale, o meglio sonoro, eccel-lente, di Bernstein, che per la cronaca, da una fotografia non trascendentale ma accurata ed essenzialmente da una interpretazione veramente ottima non come punta di rendimento individuale ma come livello medio, dal protagonista all'ultima delle figure di secondo piano.

Quarta è l'autentica grandezza del cinema americano. Frank Sinatra, il fine direttore canoro di «A cadde in settembre» ci riconferma dopo «Di cui all'eternità le sue notevoli doti (sarò cattivo ma ve lo giurate) un Tolgiani Achille) di attore drammatico» e ci si rivela una Kim Novak dalla maniera intensissima ed adeguata mente corredata; per non parlare di Luis lo spacciatore che forse è il migliore di tutti. Ecco la strada che il cinema americano può avere decisamente scelto: la commedia ed il dramma filmato, se così si vuole chiamarlo, con risultati che da «Il gran de coltello» scendono a «La rosa tatuata» ma che sono scontati come eccellenti in partenza dato l'altissimo livello interpretativo generale. E ciò anche per il film comico che è decisamente orientato sul genere «commedia leggera». Siamo ben lontani dallo «spirito filmico» che gli esteti del film hanno individuato come commovente quintessenziale dell'arte cinematografica ma il livello medio artistico è abbastanza elevato, per le ragioni su esposte. Trattando per così a volta le situazioni positive o negative che si potrebbero trarre da un racconto con la situazione italiana. «L'uomo dal braccio d'oro» è un film di un certo interesse per la critica cinematografica e di gradevole visione per lo spettatore che non si andasse per sapere qualcosa su questo avvenimento storico dell'infame distruzione politica e sociale di un'epoca, è pressoché inutile; e solo bene a sapersi che quello che si vede è una visione ancora molto ottimistica poiché tornare indietro una volta è difficilissimo e due volte poi impossibile, sì, nonostante una Kim Novak.

3.000 ATLETI IN GARA IL 14 E 15 LUGLIO

Un incontro internazionale di sport popolare a Bologna

Portare a Bologna, il 14 e 15 luglio 1956, circa 3.000 atleti di cui 1.500 italiani ed altrettanti stranieri per valorizzare lo sport popolare (lo sport di coloro che studiano o lavorano quando non fanno addirittura l'una e l'altra cosa), che ormai si larga messe di allora ha raccolto. Questo, in breve, il succo della conferenza stampa tenuta dai dirigenti nazionali dell'UISP, Gastone Bondi e Arrigo Deodati, nella saletta del C.B. Bar di Bologna alla quale, oltre ad un tutto stuolo di giornalisti sportivi, ha presenziato pure il dirigente dell'analoga organizzazione francese (FSOT). Questa poderosa manifestazione sportiva internazionale che viene ad affiancarsi validamente alle altre «maggiori» patrocinata dal CONI, dovrebbe vedersi in linea oltre all'Italia ed alla Francia, l'Austria, il Belgio, la Svizzera e l'Olanda e dovrebbe essere integrata dagli incontri tra gli assi dell'atletica leggera di Svezia, Francia, Belgio, Ungheria, URSS, Cecoslovacchia e Polonia.

Il programma di questa manifestazione che non mancherà di suscitare grande interesse tra gli appassionati stante la sua eccezionalità numerica e qualitativa, si dovrebbe svolgere come segue: venerdì 13 luglio, arrivo degli atleti stranieri da Parigi; sabato 14 luglio, ricevimento al mattino e gara nel pomeriggio in tutti gli impianti sportivi bolognesi al fine di poter far svolgere contemporaneamente gli incontri nelle varie specialità; alla sera in notturna, al culmine della manifestazione, incontri di atletica leggera, partita di calcio con la probabile partecipazione di una squadra ungherese, saggio ginnico sfilata ed infine fuochi di artificio. Da notare che, coincidendo il sabato 14 luglio con la festa nazionale dei francesi, questi che saranno presenti da ogni parte della Francia nei costumi tradizionali, per bocca del loro rappresentante si sono detti ben lieti di trascorrere la ospiti degli amici italiani. Nella giornata di domenica 15 luglio, si svolgeranno gli

incontri di atletica leggera tra le rappresentanze delle varie nazioni e con la probabile partecipazione di 35 atleti di prima serie fra i quali si fanno i nomi di Zatopek, Kutz, Merta, Chatawal, Nilssen, Moens, Skobla oltre naturalmente a Consolini, Bonaiuto, Meconi, ecc. Le giornate 14 e 15 luglio prevedono tre tipi differenti di manifestazioni: incontri Interclub, cioè fra società italiane ed estere che permetteranno non solo a decine e decine di società estere di venire in Italia ma alle società italiane di andare all'estero stante il carattere di reciprocità; incontri tra rappresentative nazionali delle organizzazioni sportive popolari delle varie nazioni nelle seguenti specialità: calcio, ciclismo, pallavolo, pallacanestro, atletica, lotta, ginnastica pugilato, bocce, tennis da tavolo ecc.; un raduno di campeggiatori ed un motoraduno internazionale.

E' fuori di dubbio che questa manifestazione, che non ha avuto precedenti a Bologna, incontrerà il favore e la simpatia degli sportivi bolognesi ed italiani in genere, i quali non mancheranno di certo con la loro presenza il loro interesse di confortare l'opera dei dirigenti dell'UISP.

Questo incontro internazionale mentre nell'azione che l'UISP ha deciso di sviluppare per estendere a nuove migliaia di giovani la passione dell'agonismo sportivo e potenziare e creare

F. V.

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

Il programma dei socialisti sicura garanzia di progresso

Prevista una vasta gamma di opere pubbliche per un sempre maggior prestigio della nostra bella città

Anche Imola, città di tradizioni democratiche che si riallacciano direttamente alla lotta capeggiata da Costa in difesa dei diseredati, si appresta a rinnovare il suo consiglio comunale. Il Partito Socialista Italiano, oggi come sempre sulla breccia per rendersi interprete dell'anelito di rinnovamento delle masse lavoratrici, si presenta agli elettori imolesi forte delle sue antiche e delle sue recenti esperienze.

La vita contemporanea impone sempre nuovi compiti, sospinge alla soluzione di diversi e complessi problemi. Ed i socialisti non possono che essere alla testa di questa ansia di rinnovamento per concretizzarla in un programma che risponda alle esigenze economico-culturali o sportive della maggioranza della cittadinanza. Ed è appunto questo programma che i socialisti imolesi oggi sottopongono all'attenzione dei cittadini con l'impegno domani di adoprarsi per realizzarlo, con l'aiuto ed il sostegno della popolazione tutta, tramite i consiglieri che verranno eletti.

La violenta offensiva scatenata, a volte sotto pretesti di politica internazionale contro il P.S.I., mira a di strarre l'attenzione dei cittadini dalla massima problema della vita nazionale ed a mascherare l'incapacità a risolverla. Tale incapacità è caratteristica degli uomini e dei partiti della classe dirigente italiana che porta pesanti e reddità, non ultime quelle dell'ultimo trentennio e quindi del fascismo e della guerra. Questi uomini e questi partiti non si peritano di trincerarsi dietro le parole di libertà e di democrazia di cui hanno fatto, e fanno tuttora, strazio mascherandosi ora dietro una triplice alleanza solo preoccupati di garantire i profitti ed i privilegi ai grossi agrari, ai grossi commercianti ed ai grossi industriali.

Il P.S.I., forte più che mai della sua tradizione e della sua coerenza politica in difesa degli interessi dei lavoratori, si presenta alle elezioni pronto a collaborare con quanti sentono il dovere di adoprarsi seriamente per risolvere i maggiori problemi cittadini e quelli nazionali.

IL PROGRAMMA

Una delle condizioni fondamentali per il potenziamento di ogni attività di governo locale, per sottrarre le Province, i Comuni, e gli Enti minori dalla ingerenza della Prefettura e degli organi tutori, che sono di freno e di ostacolo ad ogni iniziativa dell'amministrazione è l'applicazione e lo sviluppo della autonomia comunale.

Questo principio che fu una rivendicazione programmatica delle prime amministrazioni socialiste, rimarrà in futuro un cardine base della nostra azione.

Il P.S.I. si batterà quindi affinché sia attuata l'autonomia degli Enti locali come previsto dalla Carta costituzionale. Inoltre nel quadro dell'azione per l'autonomia locale il P.S.I. rivendica l'attuazione immediata dell'Ente Regione. I candidati del P.S.I. perciò si batteranno affinché al più presto sia approvata la legge relativa e siano indette le elezioni per l'istituzione di questo importante organo.

Opere pubbliche - Edilizia popolare - Edilizia scolastica - Opere igieniche - Viabilità.

Ogni azione del P.S.I. in tale settore sarà tesa fondamentalmente alla attuazione graduale delle opere previste dal piano regolatore. E cioè:

- trasformazione del centro della città e formazione di vaste zone libere a disposizione dei mercati e delle esigenze del traffico;
- costruzione di case popolari direttamente da parte del Comune in città e nelle varie frazioni;
- agevolazione degli enti costruttori di case popolari;
- ampliamento della rete di fognatura con estensione di questa nelle frazioni, fra le quali Sasso Morelli, Sesto Imolese, Piratello, Ponticelli, ecc.;
- pressione nei confronti degli organi statali per la ri-



Come un tempo, oggi il glorioso settimanale socialista imolese chiama a raccolta i socialisti per quella importante battaglia che è la prossima consultazione elettorale. Come un tempo sappiamo i lavoratori imolesi comprendere chi si batte realmente per la difesa dei loro ideali e del loro interessi di classe sfruttata.

costruzione di circa 70 ponti comunali e riparazione o ricostruzione di altre opere danneggiate o distrutte dagli eventi bellici;

- costruzione di un nuovo albergo diurno;
- copertura canale Mollini e scoli vari;
- costruzione di lavatoi pubblici specialmente a Sesto Imolese ed a Piratello;
- sistemazione di un piazzale a Piratello per parcheggio automezzi;
- costruzione acquedotto nella bassa imolese;
- ultimazione dell'acquedotto in corso di costruzione a Fabbriera;
- distribuzione acqua potabile alla popolazione di Sesto Imolese tramite l'allacciamento all'acquedotto di Castel Guelfo;
- ampliamento e miglioramento dell'impianto di illuminazione pubblica;
- azione tesa a ridurre i contributi di allacciamento della luce elettrica per i piccoli produttori, per gli artigiani ed i piccoli operatori economici ecc.;
- installazione impianti telefonici nelle frazioni tuttora prive;
- azione per far sì che al più presto venga provveduto alla erogazione del gas metano per uso industriale e domestico;
- costruzione di un edificio per la scuola media nel quartiere scolastico;
- costruzione di scuole riannali e frazionali;
- sistemazione ed ampliamento delle Scuole Carducci e della Scuola di Avviamento Maschile;
- completamento delle opere necessarie per l'Autodromo;
- costruzione del Palazzo dello Sport;
- costruzione del Teatro Comunale;
- costruzione della Casa dello Studente;
- istituzione della farmacia comunale;
- completamento della circonvallazione con la costruzione del secondo lotto;
- completamento asfaltatura delle vie del centro urbano;
- sistemazione di alcuni tronchi stradali della zona

collinare oggi pressoché impraticabili nei mesi invernali;

- sistemazione di altri tronchi stradali nelle varie frazioni;
- sistemazione e asfaltatura del Viale Imola-Piratello;
- sistemazione di viali e giardini e formazione di altre zone di verde.

Per la pubblica istruzione.

Per quanto concerne la pubblica istruzione i socialisti imolesi si impegnano a battersi per il rinnovamento della Scuola ed affinché si realizzino i postulati costituzionali circa l'obbligatorietà dell'istruzione fino al 14.º anno di età. In campo locale si impegnano per la soluzione dei problemi riguardanti la edilizia e le attrezzature scolastiche. Insieme con la scuola s'impegnano pure di potenziare l'assistenza ad essa connessa tramite l'istituzione di borse di studio.

Cultura, sport, ricreazione e turismo.

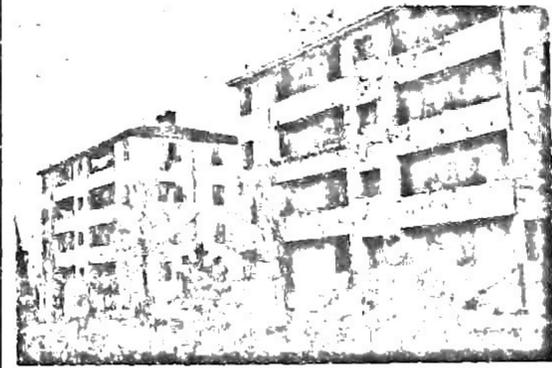
Per quanto concerne la cultura, lo sport, la ricreazione ed il turismo il programma prevede:

- potenziamento della biblioteca comunale;
- appoggio alle iniziative della associazione per Imola Storico Artistica;
- restauro di monumenti in accordo con la sovrintendenza ai monumenti e opere d'arte;
- potenziamento dei complessi locali: banda cittadina, corale «Canterini Romagnoli» ed i complessi folcloristici e filodrammatici;
- miglioramento delle attrezzature sportive in città e nelle frazioni;
- appoggio alle iniziative tendenti a sviluppare lo sport.

(continua)

L'equa politica tributaria dell'Amministrazione Comunale

Le imposte di consumo interiori a quelle dei Comuni vicini - Progressività nella tassa di famiglia e vaste esenzioni



Tra le varie opere realizzate dalla amministrazione popolare vanno annoverate innumerevoli appartamenti popolari. Nella foto le case popolari di Via Fernando De Rosa

Sia pure in maniera succinta la volta scorsa riportammo alcuni dati per documentare le ragguardevoli somme impiegate dal Comune di Imola nelle opere di pubblica utilità, nell'Assistenza ecc., ma per esprimere un giudizio obiettivo per una Amministrazione Comunale non basta riferirsi al volume di opere realizzate, se anche ciò è un indice molto significativo, quanto al modo in cui si è realizzata la politica delle entrate, cioè al sistema con il quale si è prelevato dalla cittadinanza il denaro necessario a coprire le spese.

Malgrado le manchevolezze, le inadeguatezze della legislazione italiana basata ancora su un sistema che risale al 1931 e che dimostra il carattere di classe del vecchio ordinamento che tende a colpire la parte più disagiata e i ceti produttivi in genere e a dare larghi benefici alle categorie più abbienti l'Amministrazione di Imola ispirata ai principi Costituzionali e delle esigenze popolari ha cercato di dare il più possibile un carattere di equità alla applicazione tributaria. Oggi, dunque, le en-

trate comunali sono in parte predeterminate dalla Legge e in parte, entro certi limiti, libere di essere reperite.

Alla prima categoria delle entrate appartengono quelle strettamente condizionate a Tributi Statali e verso le quali perciò il Comune non può esercitare nessuna azione. Alla seconda categoria, cioè le entrate applicate direttamente dal Comune, appartengono l'imposta di famiglia e l'imposta di consumo. Per la imposta di famiglia si deve dare atto che l'Amministrazione Comunale ha agito saggiamente applicando l'imposta a seconda delle reali condizioni economiche dei cittadini e cioè chi più ha, più ha pagato, chi meno ha, meno ha pagato, mentre non ha trascurato di opporsi tenacemente al criterio di applicazione delle altre imposte e là dove è stato possibile si sono contenute entro i limiti minimi previsti dalla legge.

Al riguardo, per mettere il cittadino di fronte alla giusta politica tributaria imposta ed eseguita dal Comune facciamo un quadro comparativo con altri Comuni Amministrati dai rappresentan-

ti del Partito Governativo. L'imposta di famiglia è stata impostata nel nostro Comune con un criterio progressivo applicando una aliquota dal 2 al 12 per cento sul reddito familiare sottraendo prevalentemente L. 270.000 per il capo famiglia più L. 40.000 per ogni componente.

A Forlì sono esentate lire 95.000 più l-20 del reddito degli altri singoli componenti familiari fino a L. 50.000.

A Cesena sono esentate L. 190.000 per quelle famiglie la cui composizione non sia superiore a 3 persone, mentre per quelle superiori vengono detratte 50.000 lire in più con un massimo di 1/20 del reddo to imponibile.

Per esemplificare prendendo come base una famiglia di 4 persone il cui reddito accertato sia di L. 600.000 a Imola l'imposta sarà di lire 5.817 tenendo conto delle necessarie detrazioni come sopra viene indicato. Per il Comune di Forlì l'imposta è di L. 9.198 e per Cesena lire 12.546.

Man mano che i redditi aumentano il divario fra la imposta di Imola e quella degli altri Comuni tende ad avvicinarsi, perché i limiti fissati in questi ultimi Comuni anziché stabilire un criterio di progressività essi mirano a colpire in misura maggiore i bassi redditi favorendo di conseguenza i grossi contribuenti.

Come già abbiamo avuto occasione di dire altre volte col criterio di tassazione del Comune di Imola sono state esentate dall'imposta di famiglia n. 7.950 famiglie, pari al 64 per cento, ed oltre 475 è stata ridotta l'imposta contro le 4.236 esentate che si ebbero del 1951, inoltre c'è da rilevare che i redditi di puro lavoro vengono ridotti del 50 per cento mentre la percentuale nei Comuni di cui si fa riferimento sopra è contenuta notevolmente.

Facendo riferimento alle imposte di Consumo l'Amministrazione di Imola ha mantenuto le tariffe al minimo di Legge ed ha potuto ugualmente realizzare una maggiore entrata dovuta al miglioramento del servizio e alla azione tenace condotta contro gli evasori in virtù della gestione diretta la quale si è dimostrata la più idonea e democratica a tutela degli interessi dei cittadini.

Infatti ad Imola le tariffe applicate per il vino per il lardo, per i formaggi di 1.ª e per il burro sono rispettivamente di L. 10, 10, 66,30; 29,10; a Forlì invece, sempre nell'ordine, le tariffe sono di L. 18, 12; 75; 40,50, 40,50 e a Cesena di L. 12,50; 10,50, 84; 36,625; 35,625.

Queste cifre sono assai eloquenti. Esse rivelano tutto un criterio di politica amministrativa e nel contempo la grande lung'azione a favore dei ceti più bisognosi del nostro Comune che l'Amministrazione democratica di Imola ha svolto mantenendo fede ai principi della giustizia e della Democrazia.

Nel prossimo numero ci interesseremo di trattare delle altre imposte a cui sono soggetti i cittadini del nostro Comune.

LA "COGNE", SI AVVIA a diventare una caserma?

Il presidente sig. Crudele sostituito da un Generale - Ostacolata l'elezione della C.I. per la mancata presentazione dei rappresentanti della CISL

La Società Nazionale Cogne ha tenuto la riunione di bilancio dal quale è risultato che nell'annata 1955 vi è stato un forte attivo, circa 300 milioni netti e quasi due miliardi destinati all'ammortamento impianti.

A questo utile hanno contribuito i lavoratori, e se oggi la Cogne è stata in grado di presentare un bilancio attivo, non è certamente merito dei suoi Amministratori, ma bensì delle sue maestranze, che con il loro sudore ed il loro lavoro hanno saputo creare e difendere questo patrimonio, contro coloro che a ogni momento cercano di mandarlo alla malora.

Per questo riteniamo che le organizzazioni interessate, (le commissioni interne dei vari stabilimenti Cogne), dovrebbero esaminare la possibilità di chiedere ai dirigenti della Società di riconoscere ai lavoratori questo merito, tramite un concreto compenso.

Sono state apportate alcune modifiche al Consiglio di amministrazione. È stato sostituito il presidente Sig. Crudele, era logico attendersi che questa importante carica venisse una volta tanto ricoperta da una persona capace e del mestiere, invece guarda caso, anche questo posto è stato ricoperto da un generale dell'Esercito.

I lavoratori della Cogne in questi giorni dimostrano un certo disappunto e si chiedono se la Cogne sta diventando un corpo d'armata.

Tutti sanno che il maggior patrimonio della Società Nazionale Cogne è costituito da miniere di ferro e carbone, dagli stabilimenti siderurgici di Aosta, dagli stabilimenti Ceramici di Castellamonte e dallo stabilimento Meccanico di Imola i quali dovrebbero essere diretti da persone esperte in materia. Il governo italiano anziché porre alla direzione della Cogne degli uomini capaci, perché essi possano contribuire assieme ai lavoratori ad aumentare sempre più il patrimonio ed il bilancio annuale della Società, che è poi patrimonio dello Stato, preferisce inserire nella gente che per tutta la loro vita non hanno fatto altro che il militare.

Non si riesce a concepire quale possa essere il bagaglio di conoscenza ed esperienza tecnica che questa gente può portare in materia di mineralogia, siderurgia o meccanica.

I lavoratori intendono dire al governo italiano, unico e solo proprietario della Cogne, che alla Cogne ci vogliono dei dirigenti capaci, dei dirigenti che sappiano dare un contributo fattivo e decisivo al buon funzionamento di questo complesso, e che è ora che la smetta con i Generali o derivati.

La Cogne non è un esercito che debba combattere o marciare ma è un complesso industriale che deve produrre e lavorare per il bene di migliaia e migliaia di famiglie, per il bene della economia dello Stato. Con dei Generali la produzione non migliora, questo debbono ricordarlo tutti coloro che hanno a cuore le sorti della Cogne di Imola e di questo complesso industriale. Perché la produzione migliori ci vogliono dei valenti tecnici che sappiano il fatto loro. È il caso di dire: via tutti i generali, colonnelli ecc. dalla Cogne; questa

non è una caserma e nemmeno un ente di assistenza per ex ufficiali.

Ad Imola tanto per far qualcosa la direzione della Cogne con in testa il generale Boria, candidato per la lista Liberale alle elezioni Comunali di Bologna (uomo di fiducia della triplice alleanza) cerca di impedire lo svolgimento delle elezioni della Commissione Interna, intramettendosi arbitrariamente in faccende che non la dovrebbero riguardare minimamente.

Tutti sanno delle dimissioni dei tre membri della C.I. SL dalla Commissione Interna, a causa delle quali anche gli altri membri sono decaduti per cui si deve procedere alle nuove elezioni, e così è stata la decisione delle maestranze dello stabilimento.

Scaduto il termine di presentazione delle liste previsto dall'accordo interconfederale solo una lista è stata presentata, quella della FIO M (la CISL non si è presentata) la direzione visto questo, dopo aver ricevuto ordini da autorità ben determinate politiche locali è intervenuta strappando dallo albo della C.I. la lista già presentata, impedendo, finora il regolare corso delle consultazioni per arrivare alle elezioni della nuova Commissione Interna.

Evidentemente questa mossa della Direzione ha un preciso scopo politico, impedire ai lavoratori una smagliante vittoria sindacale sulla direzione e sui Partiti governativi locali prima delle elezioni Amministrative del 27 maggio prossimo. Pertanto i lavoratori sappiano allora votare per quelle liste e quei partiti che in ogni momento ed in ogni circostanza sanno difendere i loro interessi.

INDRO

Auguri di lunga vita al compagno Bartolini



Il compagno Bartolini compie in questi giorni 84 anni. A questo pioniere dei socialisti imolesi e del nostro settimanale.

I socialisti imolesi salutano il compagno Bartolini Biagio e gli esprimono la loro gratitudine e gli auguri migliori di benessere e di lunga vita nella ricorrenza del suo 84º compleanno.

Il compagno Bartolini Biagio nato a Mordano il 5 Maggio 1872 è da annoverarsi fra i pionieri del socialismo, fra i primi dirigenti e assidui sostenitori e faciliatori delle lotte condotte nella zona di Imola.

Dopo le classi elementari dove si distinse per la sua viva intelligenza, si diede al mestiere di muratore che continuò fino a tarda età.

Nel lontano 1890 partecipò a Imola alla prima Festa del lavoro del 1.º Maggio e nel Novembre dello stesso anno veniva arrestato per avere inneggiato ad Andrea Costa ed al Socialismo.

Entrò nelle file del Partito Socialista allorché fu costituito. Nel 1897 fondò e diresse la Sezione di Mordano; sempre in quell'anno creò la Lega Muratori fra i Comuni di Mordano e Bubano e fu nominato Segretario dell'organismo costituito.

Nel 1900 veniva eletto Consigliere del Comune di Mordano, quale rappresentante Socialista.

Trasferito da Mordano a Imola nel 1908 e quindi passando alla Cooperativa Muratori ebbe per parecchi anni l'incarico di Segretario.

Nel 1919 il compagno Bartolini Biagio veniva eletto Sindaco di Mordano e fu il primo rappresentante del popolo a ricoprire l'alta carica nel Comune, fino al 1921.

Prima dell'avvento del fascismo fece parte sempre degli organi direttivi del Partito Socialista della Sezione di Imola.

Fu fra i fondatori della Cooperativa Braccianti di Imola e per 8 anni fu consigliere del M.G.C.C.

Questi dati biografici, non sono certamente completi, ma rivelano tutta una vita dedicata alla causa del Socialismo e alla emancipazione sociale; questo ricco patrimonio che porta con sé il vecchio e caro compagno Biagio Bartolini costituisce un attestato di grande merito e di grande onore e che i socialisti imolesi conserveranno nel loro ricordo, per fare sì che egli sia a loro di sprone nella azione quotidiana.

Nel suo 84.º anno di vita i socialisti di Imola lo ricordano come esempio di militante per attribuirgli la loro immensa gratitudine ed il loro saluto augurale per averlo ancora fra di loro per lunghi anni.

Manifestano contro il Governo i delegati di Montecatone

A proposito delle rivendicazioni economiche dei delegati di Montecatone l'apposito Comitato di Intesa Informa che dal 26 u.s. è stata ripresa la agitazione con astensione dal riposo Fesa Trade ad ottenere il riconoscimento delle moderate richieste dei delegati che rivendicano un miglioramento delle loro condizioni economico-sociali previste dalla legge Berlingue-Angelilli presentata già da due anni al Parlamento. La manifestazione è pienamente riuscita.

Lunedì 7 maggio alle ore 21

A IMOLA

Sotto il Centro Cittadino

Parlerà l'on. Giuliana Nenni

La cittadinanza è invitata

Importante Società di Assicurazione cerca SUB-AGENTI o PRODUTTORI per zona di Imola e circondario, possibilmente pratici e introdotti sulla piazza - Ottime provvigioni e premi. - Indirizzare o rivolgersi alla Redazione de «La Lotta».

Si apre l'8 maggio la Fiera di Bologna

Anche l'Emilia partecipa al Festival gastronomico

L'8 maggio prossimo aprirà i battenti la ventesima Fiera, e con essa la VII Mostra Internazionale dell'elettricità « Augusto Righi », la V Salone Internazionale dell'illuminazione e delle attività domestiche, la IV Mostra Internazionale delle macchine e degli attrezzi per le arti dell'abbigliamento e — duclia in fondo — il Festival della cucina italiana. Per grandi linee, dunque, anche la Fiera del ventennale si articolerà sugli otto ormai tradizionali settori di specializzazione (non per nulla la rassegna ha assunto la denominazione di « Fiera campo, naria a settori specializzati »), ed esattamente: alimentazione, agricoltura, elettricità, macchine per abbigliamento, meccanica di precisione, edilizia, arredamento, sport.

Per taluni di questi settori — allo scopo di migliorarne caratteristiche — sono in programma convegni nazionali, altamente orientativi e di indiscutibile interesse. Ricorderemo ad esempio quello dei macellai, che tratterà particolarmente il consumo della carne, con specifico riferimento a quella da brodo; così come quello sulla motorizzazione popolare (motociclette a piccola cilindrata), caratterizzato da un complesso

tutt'altro che indifferente di questioni sia a carattere industriale, sia a sfondo commerciale; ed anche quello riguardante la meccanizzazione agricola, i cui lavori verranno, sostanzialmente, sui problemi di circolazione stradale e sulla situazione della agricoltura collinare. Altri convegni sono allo studio, come quello sulla viabilità minore quale mezzo indispensabile per lo sviluppo economico della nostra regione, e quello sui problemi della caccia e della pesca.

Sempre nell'ambito della rassegna, sono in calendario alcune importanti manifestazioni, fra cui il Raduno Internazionale motociclistico e la IV edizione di quel raduno nazionale motociclistico che fu così ricco di consensi e di adesioni negli scorsi anni.

L'Emilia, dopo il trionfale successo riscosso nel 1955, parteciperà anche alla seconda edizione del Festival gastronomico (il Festival della cucina italiana), che si effettuerà a Bologna dall'8 al 20 maggio.

L'Emilia si « produrrà » il giorno 16 maggio.

Nel suo complesso (benché la manifestazione si preannunci ricca di novità e sorprese) la formula così felicemente sperimentata l'anno

scorso, non subirà sostanziali mutamenti: si « produrranno » le più significative cucine tipiche italiane, che quest'anno — per la cronaca — rappresenteranno le seguenti regioni: Lombardia (8-9 maggio), Veneto (10-11 maggio), Piemonte (12-13 maggio), Toscana (14-15 maggio), Emilia (16 maggio), Campania (17-18 maggio). Per i giorni 19-20 gli organizzatori stanno ancora vagliando per la scelta di una regione: è tuttavia probabile la partecipazione della Sicilia o dell'Umbria.

Ovvio, tuttavia, che l'esperienza tratta dal primo festival abbia dato modo agli organizzatori di ritoccare qua e là il programma, onde ovviare ad alcuni inconvenienti e rendere la manifestazione, specie dal punto di vista funzionale, il più snella possibile. Il programma prevede, su grandi linee, un calendario in base al quale ogni regione partecipante avrà a propria disposizione due giorni anziché uno. Inoltre, variando le specialità della stessa regione a seconda delle diverse città, si tenderà maggiormente a che i cuochi che compongono ogni « batteria » (comunque, in numero mai inferiore a tre) vengano scelti in diverse province. Infine, una simpatica novità: i clienti potranno esprimere — attraverso uno speciale tagliando — il loro giudizio sulla cucina di turno, con conseguenti premi alle migliori o più spiritose definizioni, oltre che (naturalmente) ai creatori dei piatti sui quali i giudizi favorevoli del pubblico si saranno addensati in più larga misura!

Un progetto governativo a danno del Teatro Musicale

Artisti e tecnici protestano contro le decurtazioni alle sovvenzioni

L'on. Brusasca, Sottosegretario allo Spettacolo, ha ricevuto i rappresentanti dei complessi artistici e del personale tecnico dei Teatri: alla Scala di Milano, Opera di Roma, Accademia di S. Cecilia, San Carlo di Napoli, Maggio Musicale Fiorentino, La Fenice di Venezia, Carlo Felice di Genova, Comunale di Bologna, accompagnati dalla Segreteria Generale della FILS.

Il Sottosegretario ha illustrato in sintesi gli orientamenti generali che informeranno il progetto di Legge governativo di imminente presentazione.

La rigida presa di posizione del Ministero del Tesoro in merito alla erogazione delle sovvenzioni determinerebbe la decurtazione di circa un terzo degli stanziamenti indispensabili alla vita del Teatro Musicale Italiano. In altri termini, mentre oggi il Teatro è stato sovvenzionato mediante il prelievo di una aliquota del diritto erariale imposto sulla spesa del pubblico per spettacoli e scommesse, il disegno di Legge governativo si proporrebbe invece il congelamento di una

erogazione annuale che inevitabilmente comprimerebbe l'attività delle nostre massime istituzioni artistiche.

La delegazione dei lavoratori, in considerazione del fatto che gli stessi criteri fondamentali del progetto di Legge sono stati elaborati senza la preventiva consultazione e l'auspicata collaborazione delle categorie interessate, e consapevoli delle irreparabili conseguenze che deriverebbero dall'accentuazione di una crisi già in atto, ha ampiamente illustrato all'on. Brusasca i motivi della propria opposizione all'indirizzo governativo e ciò soprattutto nell'interesse di patrimonio Musicale Italiano, riservandosi la più ampia libertà di azione.

IN MEMORIA



Nella ricorrenza del 10 anniversario della morte di Luigi Gardini, il figlio Dino ne onora la memoria offrendo L. 500 al nostro settimanale.

Direttore responsabile CARLO BADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

Mobilificio Artigiano
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
Esposizione: Maggiore, 29 Int. - Negozio: Garzanti, 5 - Telefono 62901 - BOLOGNA

Prof. **MICHELE ANZALONE**
Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13
E per appuntamento tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Prof. Dott. **Nicola Tedeschi**
Docente Clinica Dermosifilopatica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Storia ed estetica cittadina all'esame dell'AISA

L'Assemblea dell'Associazione per Imola storico-artistica del 25 aprile, in una sala della Residenza comunale, approvando all'unanimità i consuntivi morali e finanziari del 1955 e quelli preventivi dell'anno in corso, esposti dal Presidente, ha preso in esame e discusso i vari problemi riguardanti l'arte cittadina nei suoi aspetti storici ed estetici, quali il Teatro, l'isolamento del campanile di S. Maria in Regola, il nuovo « centro », i chiostri di S. Domenico, il cortile di Palazzo Dalpozzo e, in generale, lo stato dell'architettura quattrocentesca, ed augurandosi che si addivenga ad una loro visione unitaria, pur distinguendoli nella soluzione ha espresso il più caldo voto che gli sforzi delle Soprintendenze, dell'Ente provinciale del Turismo, del Comune, dell'Associazione stessa, dei Partiti, degli Enti abbiano il loro punto di convergenza in un Comitato permanente il quale coordini ed eventualmente assuma iniziative rivolte a valorizzare ed avviare a soluzione quei problemi turistici ed artistici, interessando le autorità provinciali o nazionali; Comitato che potrebbe anticipare quello direttivo o della « Pro loco » o dell'Azienda autonoma di Soggiorno. Ha inoltre rivolto un vivo ringraziamento alla Banca Cooperativa Imolese per l'imminente pubblicazione del VII volume di « Atti » sul grande medico imolese Baverio Magliarini de' Bonetti, opera del prof. Muenster dell'Università di Bologna, ed al Comune d'Imola per l'VIII volume sulle relazioni rimaste inedite del VI Convegno, sollecitando dalla G.P.A. l'approvazione del contributo concesso.

Cinema e Resistenza

« Ultimo atto », di Pabst

« Ultimo atto », il film di G. W. Pabst presentato a Bologna, domenica scorsa al Cinema Eliseo, in anteprima nazionale, ad inaugurazione della « Rassegna del film sulla Resistenza » inclusa nelle « Prime manifestazioni biennali artistiche e culturali della Resistenza » indette a cura dell'Associazione Nazionale tra i Comuni decorati al valor militare, ha riscosso vivo successo di critica e di pubblico. Il Regista (nella foto),



interventato alla proiezione è stato lungamente applaudito. Il film « Der letzte Akt » che rievoca gli ultimi giorni di vita di Hitler è tratto da un soggetto inedito di Erich Maria Remarque, l'autore del celebre romanzo dal quale è stato tratto l'altrettanto celebre film « Niente di nuovo sul fronte ». « Ultimo atto » narra gli ultimi giorni della vita del capo del nazismo ed è una coraggiosa denuncia di quella inumana violenza che del nazismo fu l'essenza e che ne contrassegnò anche la fine.

L.N.C. F.D.C.
MESE DELLA COOPERAZIONE - COMITATO DI COORDINAMENTO DELLA COOPERAZIONE IMOLESE

Venerdì 11 maggio alle ore 20,30 nel Cinema Teatro Modernissimo (e.c.) il Sen. EDOARDO DI GIOVANNI
Vice Presidente della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue
l'on. ARRIGO BOI DRINI
Vice Presidente della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue - Medaglia d'oro della Resistenza
parleranno ai cittadini imolesi sul tema:
« UN FORTE MOVIMENTO COOPERATIVO AL SERVIZIO DEL PROGRESSO E DELLA PACE ».
Nel corso della manifestazione saranno premiati alcuni operatori benemeriti.
La cittadinanza è invitata.

Nozze d'oro



I compagni Adolfo Bettini e Carolina Cristoni della Sezione Ponte Ronca per celebrare le loro nozze d'oro offrono L. 500 all'Avanti! e L. 500 al nostro settimanale. Ai due coniugi vivissimi auguri e ringraziamenti.

Fiocco rosa

I compagni del NAS Steh esprimono al compagno Luigi Briganti ed alla gentile consorte le loro più vive felicitazioni per la nascita della loro Marina.

AFFITTASI 2 negozi accoppiati o separati. - Per informazioni rivolgersi a: Gamberini Celso, L. Sassi 9.

Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI
Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITÀ SUPERIORE

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e peiffetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

MAGAZZINO POPOLARE

Successore Cooperativa di Consumo del Popolo

Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

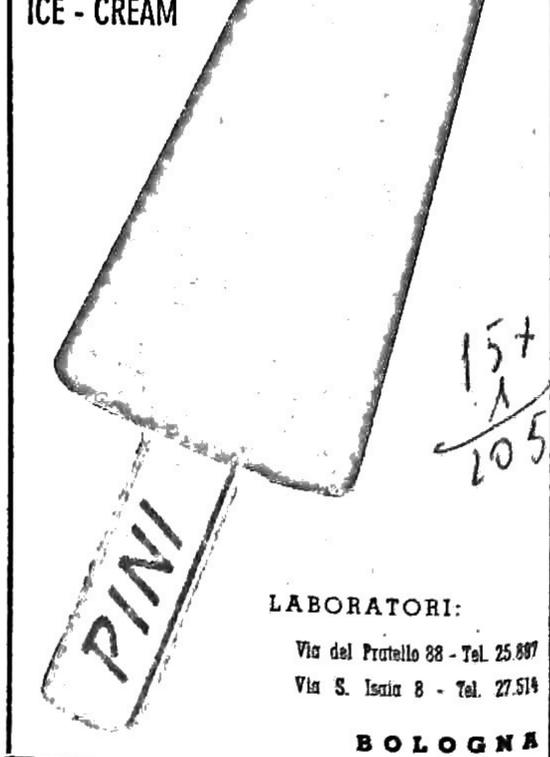
Vasto assortimento Tessuti Primavera-Estate per Uomo e Signora

IMPERMEABILI - GIACCHE - CALZONI

Confrontate i nostri prezzi **Visitateci!**

PINI

GELATI semifreddi
ICE - CREAM



LABORATORI:

Via del Pratello 88 - Tel. 25.897
Via S. Isidoro 8 - Tel. 27.514

BOLOGNA

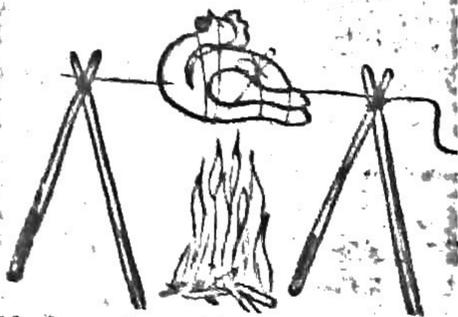
UTILI
IMOLA tel. 37.35
Via COSIMO MORELLI n. 4

Nuovo Negozio
Con modernissimo impianto

Per pulitura a secco e stiratura a vapore.

Ristorante Rosticceria

VIA UGO BASSI 8 TEL. 32.511



Il locale più frequentato
I migliori prezzi
Salone per comitive

Cooperativa
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
Bologna

mobilificio

alessandri

BOLOGNA - Via De' Facchini 12 - Tel. 32173

mobile classico e moderno

Produzione propria
Agevolazioni di pagamento

